QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 43-943

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 11 Maggio 1948
Anno IV - Num. 103
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-030, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche sabaude L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 3/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2940, trimestre lire 1460. — Copie arretrate prezzo doppio.

UN COLPO DI SCENA NELL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Sforza rinuncia alla candidatura

Trattative tra i partiti: Einaudi o Bonomi?

All'ultima ora

Roma, 10 maggio.

Un colpo di scena si è avuto a tarda sera: l'on. Sforza, di fronte all'interpretazione data da determinati settori del Parlamento alle due votazioni avvenute oggi, ha pregato il suo partito di ritirare la propria candidatura alla Presidenza della Repubblica. La situazione è precipitata soprattutto per l'atteggiamento dei socialisti autonomisti, i quali già si erano precedentemente espressi per una formula di largo compromesso fra i vari settori del Parlamento.

L'elezione del conte Sforza, che sembrava non del tutto improbabile dopo i due scrutinii di oggi, pare dunque tramontata. Sono in corso contatti e riunioni per una intesa su di un nuovo candidato; si tenta di accordarsi su una candidatura di conciliazione. Si fanno i nomi di Einaudi e di Bonomi.

Avevamo previsto che un margine alle sorprese era sempre possibile dato che erano in gioco gli umori mutabili di un'assemblea e le necessità politiche dei Partiti. Il candidato di De Gasperi era diventato il candidato della Democrazia Cristiana, sia pure con alcuni importanti contrasti. E il candidato della Democrazia Cristiana avrebbe dovuto salire al Quirinale senza il colpo di scena di questa notte. De Gasperi era giunto alla votazione con una scelta ben definita: Sforza. Della candidatura del Ministro degli Esteri si era servito per eliminare De Nicola, agendo così nell'interesse dello Stato.

Ma alcuni ritenevano che il Presidente del Consiglio non puntasse sul conte Sforza e che addirittura volesse bruciarlo nella manovra contro De Nicola. Non sembrava così. De Gasperi ha indicato Sforza fin dal principio, ha insistito poi sullo stesso nome, ha persuaso gli esitanti, si è imposto ai dubbiosi. Forse avrebbe accettato Einaudi; ma l'economista piemontese era personalmente incerto, e solo negli ultimi giorni ha finito col dire che non avrebbe rifiutato l'alta carica se gli fosse stata offerta dal voto del Parlamento.

Era chiaro fin dall'inizio il suo proposito di avere un Presidente che, occorrendo, potesse diventare un Presidente di combattimento. Niente De Nicola, perciò, niente Bonomi, niente Casati, e meno che mai Nitti o Orlando. Bisogna avere chiaro questo stato d'animo del Presidente del Consiglio per capire che cosa è accaduto.

De Nicola è prevalso su Sforza nel primo scrutinio con i voti del Fronte, dei socialisti di Sagarat, dei liberali, del M.S.I., e probabilmente di alcuni democristiani. Altri democristiani avevano gettato nell'urna una scheda bianca. Era chiaro che il gruppo si ribellava, con 70 o 80 fra senatori e deputati, alle indicazioni di De Gasperi e delle direzione. Ma alla seconda votazione, questo pomeriggio, la situazioni si è rovesciata: Sforza sale da 353 a 405, mentre De Nicola scende da 396 a 336. Cos'era capitato?

Era capitato questo. De Gasperi aveva energicamente richiamato i ribelli alla disciplina di partito, riuscendo a ridurre di molto, ma non a sopprimere del tutto, la secessione. Era evidentemente un cattivo metodo. Il Governo non aveva concordato una linea di condotta, non aveva preparato buone relazioni, ed ecco De Gasperi costretto ad agire di autorità di fronte ai recalcitranti. L'azione del Presidente del Consiglio è stata efficace, come si vede dal risultato. Ma alcuni suoi compagni di partito, prevalentemente meridionali o milanesi, sono restati in ribellione ed hanno deposto ancora una scheda bianca nell'urna.

Un'altra complicazione era il gruppo saragatiano. Questo ha votato per De Nicola nel primo scrutinio, e nel secondo per un proprio vecchio compagno, il senatore Pieraccini. La situazione è poi mutata. C'è stato, dopo la prima votazione, un colloquio tempestoso tra De Gasperi e Saragat; poi, durante tutto il pomeriggio, anche dopo l'esito della votazione, i contrasti sul nome di Sforza sono aumentati. « Potremmo anche votare per Sforza — ha dichiarato Saragat, — ma è opportuno? E' utile creare una frattura così netta nel Parlamento e nel Paese? ». Evidentemente ha concluso che no, che non era utile. E stasera il colloquio tra il segretario del partito socialista lavoratori italiani, on. Alberto Simonini, ed i dirigenti democristiani è stato decisivo. L'on. Simonini ha dichiarato che i socialisti non voteranno per Sforza, la cui elezione risulta pressochè impossibile. Anche Togliatti ha affermato che « un presidente con una scarsissima maggioranza indebolisce il regime repubblicano » ed ha chiesto che il partito che dirige il governo non eviti il contatto con gli altri giacchè « non vi è un preconcetto impedimento sull'una o sull'altra candidatura ».

Sforza è stato messo al corrente degli sviluppi della situazione dai dirigenti democristiani recatisi nella sua abitazione in via Lineo. Il Ministro avrebbe convenuto sulla necessità che l'elezione presidenziale avvenga con larga maggioranza; in linea di massima è disposto a ritirarsi ove sia possibile far convergere un maggior numero di voti su un altro candidato dei Partiti governativi. Il colloquio è durato circa un'ora. Alle 1,30 gli onorevoli Andreotti e Piccioni sono tornati alla sede del gruppo parlamentare democristiano a riferire.

Sostanzialmente la candidatura Sforza è caduta; pensiamo al successore. Ci sono tre possibilità: 1) Sforza potrà essere surrogato da un altro repubblicano, come Facchinetti, ad esempio, soprattutto in ragione dell'azione che svolse a suo tempo per la costituzione di un Governo di tregua e di unione nazionale?; 2) circa la candidatura Einaudi i liberali hanno tentato stanotte di compiere alcuni sondaggi presso gli esponenti del fronte. Che risposta ne verrà?; 3) c'è Ivanoe Bonomi, ma il suo nome, nonostante le varie e ampie benemerenze verso il Paese, non incontra eccessivo favore presso i democristiani.

Allo stato dei fatti la candidatura Einaudi pare la più probabile. I gruppi parlamentari si riuniranno domattina, prima della seduta.

d. b.

De Gasperi depone la scheda. In alto, seduto, l'on. Gronchi. Al banco del governo (da sinistra a destra) Pella, Saragat Einaudi, Pacciardi e (sotto) Andreotti (Telefoto)

RAGGIO DI SPERANZA SUL MONDO INQUIETO

Saranno iniziati negoziati tra la Russia e gli Stati Uniti

Mosca, 10 maggio.

La radio di Mosca ha rivelato oggi che l'ambasciatore statunitense nella capitale sovietica, generale Bedell Smith, ha consegnato una settimana fa al ministro degli esteri Molotov una dichiarazione sulle relazioni fra Stati Uniti e la Unione Sovietica.

L'emittente della capitale sovietica ha poscia annunziato che il ministro degli esteri sovietico Molotov ha comunicato domenica all'ambasciatore statunitense a Mosca che la Russia ha accettato la proposta americana di iniziare negoziati per il regolamento delle divergenze esistenti tra i due Paesi.

La dichiarazione americana dice che fra il popolo statunitense è aumentata la ansietà in relazione all'ostile atteggiamento mostrato dal Governo sovietico a proposito del programma per la ripresa europea. « Dal punto di vista statunitense questo programma costituisce semplicemente un aiuto senza che dietro di esso si celino minacce contro qualcuno ».

La nota americana

La radio ha quindi citato i seguenti punti della dichiarazione:

1) La politica del Governo degli Stati Uniti nel campo internazionale è già stata sufficientemente definita. Essa gode dell'appoggio della maggioranza del popolo americano e continuerà ad essere energicamente perseguita anche in futuro. Considerazioni di politica interna, quale a esempio quella dell'imminenza delle elezioni, non possono avere nessuna influenza su tale politica. Il Governo degli Stati Uniti è perfettamente al corrente che in vari Paesi le organizzazioni comuniste stanno facendo circolare la voce che negli Stati Uniti sta per verificarsi una crisi che porterà ad un cambiamento della politica americana. Anche coloro che ancora persistono in quest'ordine di idee debbono rendersi conto del fatto che una crisi economica non potrebbe in alcun modo intaccare la capacità industriale degli Stati Uniti o i radicali fattori che si trovano alla base della politica estera statunitense. L'attuale situazione internazionale comprende questioni che sono di vitale importanza per la sicurezza degli Stati Uniti e per la pace universale.

2) Il Governo degli Stati Uniti desidera sia ben chiaro che gli Stati Uniti non hanno intenzioni ostili od aggressive nelle loro relazioni con l'Unione Sovietica. La politica degli Stati Uniti è congegnata in modo tale che essa non può assolutamente avere sfavorevoli influenze sugli interessi dell'Unione Sovietica sempre che l'Unione Sovietica intenda vivere in pace con gli altri vicini e si astenga dal tentare di influenzare direttamente o indirettamente gli affari degli altri Paesi. Allo stato attuale delle cose parecchi elementi nella politica estera degli Stati Uniti, che così aspre obiezioni hanno sollevato da parte della stampa sovietica, non sarebbero mai sorti se non ci fosse stata la necessità per gli Stati Uniti di aiutare altri Paesi allo scopo di proteggere la loro integrità politica dai tentativi fatti dalle minoranze comuniste di impadronirsi del potere e di stabilire regimi subordinati a interessi stranieri. Qualora tali tentativi cessassero verrebbe automaticamente eliminata la necessità di quelle manifestazioni della politica estera statunitense che, come è evidente, sono causa di malumore a Mosca ».

Aperto invito

La dichiarazione definisce l'attuale condizione delle relazioni americano-sovietiche come « una fonte di serio disappunto » per il popolo ed il Governo americani ed aggiunge:

« Sino a questo momento noi non abbiamo perso la speranza che possa verificarsi un cambiamento che ci offra l'opportunità di trovare la via per il ristabilimento di amichevoli relazioni fra i nostri due Paesi e per una radicale mitigazione delle complicazioni che attualmente hanno una così sfavorevole influenza sulle relazioni internazionali.

« Per quanto riguarda gli Stati Uniti la porta rimane sempre aperta per discutere e regolare le nostre divergenze. Il nostro Governo spera che i membri del Governo sovietico non trascureranno la politica del Governo statunitense così come essa è stata esposta nella presente dichiarazione. Qualora ritenessero di non poter far ciò, essi non incontreranno da parte nostra nessuna mancanza di buona volontà per contribuire alla creazione di condizioni mondiali che siano pienamente compatibili con la sicurezza del popolo sovietico ».

L'accettazione di Molotov

Il 9 maggio il ministro degli esteri sovietico Molotov ha ricevuto il generale Bedell Smith ed a nome del Governo sovietico ha adottato un atteggiamento positivo nei confronti del desiderio espresso dal Governo statunitense di migliorare le relazioni esistenti tra i due Paesi e si è dichiarato d'accordo con la proposta di iniziare conversazioni in vista della sistemazione delle divergenze esistenti.

La radio ha aggiunto: « Contemporaneamente Molotov ha dichiarato che il Governo sovietico considera necessario affermare che non può essere d'accordo con il Governo statunitense sull'affermazione che causa delle attuali insoddisfacenti condizioni delle relazioni americano-sovietiche e della tensione esistente in campo internazionale è la politica seguita dall'U.R.S.S. in Europa e l'aumento dell'influenza sovietica. Per quanto riguarda le relazioni dell'U.R.S.S. con i suoi vicini e con altri Paesi europei il Governo sovietico può con soddisfazione affermare che attualmente queste relazioni sono considerevolmente migliorate.

Come è noto ciò ha trovato la sua espressione nella conclusione di trattati d'amicizia e di mutua assistenza che sono esclusivamente diretti contro il ripetersi di un'aggressione da parte della Germania e dei suoi possibili alleati e che, contrariamente a quanto affermato nella dichiarazione statunitense, non contengono protocolli segreti di sorta. E' noto che gli Stati Uniti d'America perseguono una politica mirante a rafforzare le loro relazioni con i Paesi ad essi vicini, quali il Canadà, il Messico ed altri. E' questa una cosa perfettamente comprensibile ed altrettanto comprensibile è il fatto che l'Unione Sovietica persegua una politica tendente al rafforzamento delle sue relazioni con gli Stati ad essa vicini e con altri Paesi dell'Europa. L'Unione Sovietica continuerà anche in futuro a perseguire una politica avente alla sua base il consolidamento di amichevoli relazioni con quei Paesi dell'Europa ».

Le conclusioni all'Aja

Richiesta la formazione di un'assemblea europea

L'Aja, 10 maggio.

I fautori del federalismo europeo in rappresentanza di venticinque Paesi, nella riunione antimeridiana del congresso dell'Aja si sono rivolti ai loro governi e ai loro popoli affinchè rinuncino a parte della propria sovranità nazionale a favore della costituenda unione europea. I delegati al congresso hanno infatti approvato all'unanimità una mozione che può considerarsi una solenne dichiarazione al mondo.

La mozione dichiara inoltre che « il congresso riconosce essere dovere urgente delle nazioni europee creare una unione economica e politica allo scopo di garantire la sicurezza e il progresso sociale » e richiede la formazione di un'assemblea europea. I cui compiti dovrebbero essere i seguenti: 1) stimolare e dare espressione all'opinione pubblica europea; 2) fornire consigli sulle immediate misure pratiche intese a realizzare progressivamente la necessaria unione economica e politica dell'Europa; 3) esaminare le conseguenze di carattere giuridico e costituzionale derivanti dalla creazione di un'unione o federazione del genere, nonchè le conseguenze di carattere economico; 4) preparazione dei piani necessari.

Le due prime votazioni

Al mattino: De Nicola 396, Sforza 353; al pomeriggio Sforza 405, De Nicola 336 - I comunisti, tra urla e clamori, tentano invalidare i risultati del 18 aprile - Episodi allegri, strani e spiacevoli

Roma, 10 maggio.

L'Avanti! di ieri parlava dell'atmosfera grigia e pesante del primo parlamento repubblicano parafrasando la nota frase dello scomparso dittatore. Qualsiasi altro aggettivo sarebbe più adatto all'assemblea e alla sala in questi giorni primi, specie oggi che per l'elezione del Presidente della Repubblica senatori e deputati stanno tutti insieme, si che hanno deciso per l'occasione collocare torno torno, sopra il più alto ordine di scanni, un centimolo di seggiole di velluto rosso.

Qualsiasi altro aggettivo, anche quello di « frivola » che ci vien suggerito dal passerio, dal biebiglio, dal cicalio, dal ciancio, dal pispiglio, dal cinguettio, dal biribissolo che si levò quando fu chiamato al voto, stamane, la Laura Diaz, e durò buoni dieci minuti dopo che la ragazza era agattolata via, vergognosetta, dalla porticina di sinistra. Non la finivano più i padri coscritti, dai paffuti ventiduecinquenni ai rubizzi ottantenni, di scrollare, di sghignazzare, di suzzurrarsi piacevolezze e materiolina si che il presidente dovette dare di campanello; e va bene, la giovane Laura è una ragazza come tante altre, graziosa, va bene, ma quante dattilografe e sartine e studentesse graziose allo stesso modo ci sono al mondo e nessuno ci fa caso.

Improvviso putiferio

Dicevo che hanno dovuto collocare cento e più sedie supplementari per la seduta comune e non sono bastate, e al l'inizio della seduta solenne molti eletti restarono in piedi; più del bisogno, perchè c'erano no posti vuoti nei settori di destra, ma è come ci morì continui, non si smonta, fossero stati i lebbrosi; su uno proprio non ci tiene a far sapere che è monarchico o del M.S.I. o nazionalista, non ci va a sedere nemmeno per comodità. La poltrona dalla schienale più alto delle altre, al banco del governo, che sabato scorso servì a De Gasperi e fu detta la poltrona di Mussolini, oggi l'hanno cavata via e l'hanno portata dirimpetto al banco delle commissioni perchè ci si sieda l'ospite presidente del Senato, on. Bonomi, colla sua corte. Le tribune del pubblico, delle famiglie dei deputati, dei diplomatici, affollatissime, come è naturale; la postessa Sibilla Aleramo è in prima fila fra il pubblico, l'ambasciatore degli Stati Uniti Dunn mette in mostra due lucidissimi polsini inamidati.

Prima della seduta solenne si aprì alle nove una seduta comune per la convalidazione dei candidati eletti in seguito ad opzione; e si ebbe il primo squillo di tromba, il primo scontro fra i contrastanti partiti. Una frase dell'on. Amendola, comunista, che le elezioni non sono state libere, suscita sui banchi democristiani, un putiferio di urla e di clamori, rinforzato da scrosci di battimani all'estrema, si che Gronchi deve invitare l'assemblea a rispettare la libertà di parola.

Amendola fa le più ampie riserve a nome del suo gruppo sulle decisioni dell'assemblea in sede di giunta delle elezioni. Al che Gronchi — che ha l'aria di essere perfettamente a posto nel suo arduo ufficio, e dirige con austerità ed eleganza — fa sottilmente notare che il partito comunista ha accettato di essere rappresentato dai relatori in seno alla giunta delle elezioni. Amendola, fra rumori continui, non si smonta, dice che il suo gruppo intende invalidare le elezioni, « che si sono svolte coll'appoggio di una Potenza straniera ». Grida da altissime, ingiurie, « bugiardi, impostori; pedissequo, l'on. Cacciatore ripete per i fusionisti la protesta di Amendola.

Gronchi mette ai voti per alzata e seduta la deliberazione della giunta delle elezioni ed ecco Pajetta Giancarlo gridare istericamente accennando al gruppetto del M.S.I. che si è alzato in piedi come i democristiani e il centro sinistra: « Ecco!, i vostri alleati; i fascisti sono con voi fin dalla prima votazione! » Fra urlate proteste Pajetta punta il dito verso quelli del M.S.I.: « Ecco, tedeschi loro », e poi, accennando ai democristiani, « e americani voi, bella compagnia ». La replica dei democristiani è naturalmente « E voi siete russi e jugoslavi ». Al che il grosso e agitato monarchico siciliano Marchesano aggiunge: « E adesso anche greci ». Si riaccende il tumulto, che l'affrettato scampanellare del Presidente placa a poco a poco, mentre gli scalmanati di turno si scambiano i previsti evviva, « Viva i partigiani greci, viva Trieste italiana ».

Una solenne ramanzina

Anche la seduta solenne del mattino cominciò rumorosa. Iniziata la chiama dei deputati con l'appello nominale per il voto del Capo dello Stato, il terzo chiamato, il monarchico Alliata, non si contenta di gridare « Mi astengo », ma straccia teatralmente la scheda; si che provoca grida e improperi dalla sinistra, e si prende una pipa dal presidente. C'è di più, pare che l'Alliata con quel gesto abbia violata la procedura stabilita dal suo gruppo, di astenersi senza altra dimostrazione; gli altri monarchici non sanno più come contenersi: alcuni filano via per la porticina di des., per non essere presenti alla chiama del loro nome; si saprà poi che l'Alliata è stato punito dai colleghi, che la hanno condannato a pagare una cena a tutto il gruppo.

L'appello dei deputati, che ad uno ad uno passando sotto il banco del Presidente della Camera impostano la scheda nell'urna, permette di riconoscere i vecchi e di cominciare a far l'occhio ai nuovi, che sono tanti, facce di cittadini qualunque, i più con un'aria di gregari umili, i cognomi correnti o curiosi di tutte le provincie d'Italia. gli onorevoli, i due Berti Giuseppe, per cui si deve scomodare il nome del padre defunto. Alcuni arrancano con un bastoncello. Togliatti ha la civetteria di non prepararsi al piedi della scaletta, aspetta a muoversi quando è chiamato, e allora saltella giù vispo abbottonandosi la giacchetta e prima di mettere dentro la scheda la spiega e la rilegge (o forse ne aveva pronta un'altra?)...

Poi votano i senatori, e si prendono un rimprovero pacato, ma secco, dal presidente, perchè fanno resse e cicaleccio per votare, si che i chiamati debbono aprirsi il varco a fatica. La candida crisiera di Bastempelli scivola lungo il banco. Curiosità suscitano i papabili: Casati avanza stringendo mani a destra e a sinistra, Croce si infila nel corridoio strascicando il passo, vuole dare la scheda al presidente, il segretario ci mette un po' di tempo a fargli intendere che deve metterla nell'urna. Alla fine il filosofo ubbidisce, con massa di uomo superiore a queste quisquilie. Anche Nitti trampella lentissimo, si che dopo che ha votato, prima di uscire dal corridoio, è superato da alcuni colleghi; finchè Orlando, l'ottantottenne, chiamato parecchi nomi dopo, spicca la corsa dal suo scanno nell'emiciclo, di corsa arriva all'urna e batte Nitti sul traguardo di una lunghezza. Applausi scroscianti lo animano e lo premiano.

« La prossima volta — pare che sorrida Orlando — farò di meglio ». Il senatore Angiolillo vota per ordine, salutato dai colpi di tosse della tribuna della stampa. E finalmente votò anche Conti, che fu l'ultimo.

E Gronchi si mise a leggere le schede e sui fogli dei giornalisti i nomi di De Nicola e di Sforza si inseguivano e si alternavano come il rosso e il nero alla roulette. Un solitario voto a Leonilde Iotti, la prosperosa comunista, fa ridere tutti. Anche un voto a De Gasperi suscita risate e frizzi. Sforza non è intervenuto, trattenuto a casa da una indisposizione. Terminato lo spoglio, Gronchi legge i risultati:

presenti 868, astenuti 15, De Nicola 396, Sforza 353, Einaudi 20, Facchinetti 10, Bonomi 10, Casati 5, voti dispersi e nulli 3.

Dopo la lettura dei voti dati a De Nicola un nutritissimo applauso si leva dai banchi di sinistra, da isolati di altri settori, dall'estrema destra. Saragat batte le mani dal banco del governo, unico fra i suoi colleghi. I deputati plaudenti sono in piedi. Lo sventolio delle mani battenti dura a lungo. Sforza, invece, raccoglie qualche fischio e urli dall'estrema. E Gronchi ammonisce che queste cose non si fanno. All'annuncio che la votazione non è valida e se ne farà un'altra, al pomeriggio alle 15, si grida dall'estrema: « Questa è la votazione che vale! ».

Interesse sportivo

Alla ripresa delle 15 la seduta è una copia conforme della precedente; ma i deputati sono più irrequieti e chiacchieroni. Il presidente deve scampanellare più spesso. Stavolta Croce vota più disinvolto. La signorina Diaz passa inosservata, nessun monarchico straccia la scheda. Iniziato lo spoglio, per un certo tempo De Nicola e Sforza avanzano alla pari, superandosi a vicenda di uno o due voti. Molti deputati seguono la gara con interesse sportivo, certe serie di voti favorevoli all'uno o all'altro provocano mormorii come in uno studio. Al banco del governo annotano con alacrità i risultati Pacciardi, Pella, Gonella e Corbellini. Poi Sforza prende decisamente la testa e l'interesse per il risultato languisce. Gronchi legge, in un improvviso silenzio, i risultati:

presenti e votanti 867, astenuti 9, votanti 858; Sforza 405, De Nicola 336, Pieraccini 49, Einaudi 14, Casati 5, Facchinetti 3, Bonomi 1, schede bianche 40, nulle 3.

Al nome di Sforza s'alza un applauso poco convinto di alcuni democristiani, soffocato da zittii, fischi e grida delle estreme, subito rintuzzati dal presidente, che toglie la seduta. La terza votazione si avrà domattina alle ore 10, non essendosi raggiunto in parte di un candidato i 2/3 dei voti, stabiliti in 500.

Paolo Monelli

IL CERIMONIALE DOPO L'ELEZIONE

Ventun colpi di cannone per l'ingresso al Quirinale

Il primo atto: l'incarico per il nuovo governo

Roma, 10 maggio.

Anche per i funzionari degli uffici del cerimoniale della Repubblica è arrivata l'ora solenne. I funzionari più autorevoli del protocollo in servizio al Ministero degli Esteri, alla Presidenza del Consiglio e a palazzo Giustiniani si sono riuniti in seduta plenaria, hanno attinto a tutte le risorse del loro sottile e delicato mestiere e hanno finalmente elaborato un programma che i competenti giudicano un capolavoro del genere.

Sfumature minime

Si è arrivati al punto di predisporre differenti sfumature a seconda che si tratti di un Presidente fisicamente prestante o di un Presidente meno fisicamente favorito da natura. Tanto per far nomi, di Sforza ovvero di Einaudi. Einaudi, infatti, scenderebbe dall'automobile che si sarà fermata raso il primo gradino del palazzo di Montecitorio, e pertanto la cavalcatura del comandante della guardia d'onore dovrà sostare a capo della macchina. Se invece fosse Sforza, che cammina eretto senza bisogno di appoggiarsi ad un bastoncino, i cerimonieri gli farebbero percorrere sei passi dall'automobile al portone del palazzo, ed il comandante dei carabinieri si fermerà fianco alla macchina.

Le differenze, in ogni modo, sono tutte qui: in ciascuno dei casi è previsto, difatti, che il Presidente nuovo eletto sarà rilevato presso la sua abitazione: se sarà Sforza, al cancello di un villino di via Lineo, nel quartiere Parioli; se fosse Einaudi, nella piazzetta di via Mazarino, adiacente alla Banca d'Italia.

Il primo atto della cerimonia non sarà molto solenne, perchè in quel momento, non avendo il Presidente ancora giurato, non si troverà ancora nella pienezza della sua dignità. Sarà, comunque, ad accompagnarlo, soltanto il segretario generale della Camera dei Deputati, di nome Cosentino, e la scorta sarà di una dozzina di motociclisti. In compenso, a partire dal momento che sale in automobile, il campanone di Montecitorio comincerà a suonare e, lungo tutto il percorso, saranno schierate truppe, ci saranno « presentat'arm » e musiche e bandiere alle finestre.

Le chiavi del palazzo

Ma il bello verrà poi sulla piazza di Montecitorio, dove saranno ad attendere il nuovo Presidente i corazzieri della sua guardia; i Presidenti delle due Assemblee lo accompagneranno nell'aula, il Presidente siederà in alto, a destra il Presidente della Camera e a sinistra quello del Senato. Presterà giuramento e allora ventun colpi di cannone ne daranno l'annuncio al popolo e il Presidente, intanto, leggerà un messaggio per il popolo.

Uscito il Presidente dal palazzo, il Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti, che è di diritto conservatore dei beni pertinenti al Capo dello Stato, entrerà in scena: salirà in automobile a fianco del Presidente, che si dirigerà verso il palazzo Quirinale, accompagnato questa volta da corazzieri al trotto, da uno squadrone di carabinieri, da polizia a cavallo e altre truppe. In Quirinale il Sottosegretario alla Presidenza darà le chiavi del palazzo al Presidente e nel frattempo il Presidente del Consiglio sarà uscito anche lui da Montecitorio da una porta secondaria e prenderà una via più lunga per arrivare al Quirinale pochi minuti dopo il Capo dello Stato. Questi riceverà il Presidente del Consiglio nella sala più grande, datta dei corazzieri. Il Presidente del Consiglio presenterà le dimissioni al Capo dello Stato e questi allora compirà il suo primo atto di Presidente affidando l'incarico di costituire un Governo nuovo.

Tutto lascia pensare che toccherà a De Gasperi di costituirlo per la sesta volta; ma questa fu cui parliamo non è la sede di previsioni. Non si possono fare nemmeno circa il giorno in cui si svolgerà tutto questo cerimoniale: se si avesse, per esempio, un Presidente fin da domattina, si svolgerebbero nel pomeriggio di domani stesso, ma non essendovi nessuna probabilità di un'elezione tanto presto, difficilmente se ne parlerà prima di mercoledì mattina.

Merita forse che sia detto che dalla lista delle marcie militari che saranno suonate lungo il percorso è stata tolta quella dei carabinieri: ieri, difatti, al carosello che ha concluso il concorso ippico, la banda la suonava e il pubblico rideva, gridando, un po' per celia e un po' sul serio: « Viva il re! ». Tre note dalla marcia dell'arma sono difatti quelle del motivetto della marcia reale: taratà, taratà, taratà. Poi cambia, però, ma non sarebbe bello che la folla, al primo udirla, al passaggio del corteo del Capo dello Stato, cadesse in qualche equivoco.

Vittorio Gorresio

Sono giunti i comunisti espulsi dall'Argentina

Napoli, 10 maggio.

Provenienti dal Sud-America, è giunto a porto la motonave « Toscana » con a bordo 31 greci e italiani, tutti comunisti, espulsi dall'Argentina. A bordo della nave si è recato a salutare questi espulsi, a nome del partito comunista, il sen. Mario Palermo, il quale ha assicurato che erano in corso pratiche a Roma coi Presidente del Consiglio per ottenere che questi espulsi possano sbarcare in Italia in condizioni di assoluta libertà ed essere considerati profughi politici.

Sembra però che il nostro Governo, se autorizzerà lo sbarco in Italia di questi comunisti greci, li ospiterà in uno dei campi per profughi stranieri esistenti nell'Italia Centrale. Nel caso che tale provvedimento non fosse accettato i profughi verrebbero fatti proseguire per la Jugoslavia.

Tarchiani partito da New York

New York, 10 maggio.

L'ambasciatore d'Italia Alberto Tarchiani è partito oggi da New York a bordo di un aereo della T.W.A. che giungerà domattina a Roma alle 8,10 ora italiana.

CRONACA CITTADINA

PER UN BIGLIETTO DELL'INCONTRO ITALIA - INGHILTERRA

Trentaquattro ore di coda in via Ponza fra canti, urla, pugilati e svenimenti

Bagarinaggio spontaneo: ieri alle 2 si offrivano 4-5 mila lire per un ingresso da 500 - Un signore svizzero ne ha date 30 mila; un altro 10 mila ma false - Baraonda e alla fine la "Celere,, disperde la folla dei delusi

I biglietti per la partita Italia-Inghilterra sono stati messi in vendita nella nostra città in via Ponza 2, sede della sezione torinese della F.I.G.C. La vendita si è iniziata alle ore 8 e tre minuti di ieri mattina lunedì, ma la coda dei tifosi ha avuto il suo principio già dalle 8 di domenica.

A quell'ora quattro giovani fiorentini, tre uomini e una ragazza, giunti poco prima dalla Toscana in treno, entravano nel portone dello stabile e chiedevano all'agente di servizio: «E' qui che si vendono i biglietti?» Alla risposta affermativa i quattro con viva soddisfazione esclamavano: «Siamo contenti di essere arrivati primi!». Arrivano le grasse valigie di cui erano muniti ed estraevano saggiolini e provviste. Alle 11 arrivava il secondo scaglione formato da sei meridionali, borsari neri a Porta Palazzo.

Durante tutta la giornata di domenica la coda si andava allungando; pian piano usciva dal portone di via Ponza, occupava il tratto della strada, giungeva come l'estremità di un serpe in corso Re Umberto e più alla sera, mentre violenta scrosciava la pioggia, anzi si era estesa sino in piazza Solferino. La coda aveva una larghezza di sette od otto persone. Vi erano uomini, donne, vecchi, individui di ogni condizione sociale. Molti si erano portati seggiole, sgabelli, panchette, materassini, sedie a sdraio: persino brande. Altri, più organizzati, avevano portato dei teli tenda con i quali cercavano di ripararsi dalle intemperie.

I primi incidenti

Ognuno aveva un grosso pacco di cibarie e non pochi erano organizzati a tal punto da avere i familiari che venivano loro, ogni tanto ore, thermos con latte e caffè. Circolavano bottiglie di cognac, fiaschi di vino in grande quantità, pastiglie contro la tosse e pomate da naso contro il raffreddore: erano i previdenti che si cautelavano contro i possibili malanni. Sino a mezzanotte il buonumore regnava nella spettacolare coda: i commenti più svariati si intrecciavano, le storielle salaci, le previsioni sportive. Tutti si sentivano forti e tutti si proponevano di resistere anche per quarantott'ore.

Dopo mezzanotte le cose cominciarono a cambiare. Il maltempo continuava e la stanchezza si faceva sentire. Chi aveva una sedia o un giaciglio, cercava invano di prendere sonno pressato e quasi sovrachiato dagli altri. Chi era in piedi textava di ingannare le lunghe, lunghissime ore d'attesa con chiacchiere e canti. Ma ben presto, anzi le 3 parole e musica cessavano: e un certo silenzio regnava nella coda. Verso le tre si portavano sul posto una cinquantina di carabinieri i quali, però, visto che la situazione era tranquilla se ne andavano poco dopo le 5. Alle 6 il serpente riprendeva a muoversi: voci, preparativi di colazione, grida di «E' l'alba!» «Ci siamo!» «Coraggio!» «Teniamo duro!». Molti infreddoliti battevano i piedi; altri si strofinavano non le membra vicendevolmente: tutt'attorno non si scorgevano che facce ingiallite, occhi arrossati, spelle rattrappite. Innumerevoli gli sternuti e formidabili le tossi. Alle 7 i nervi di buona parte di codesti novelli martiri cedevano e si verificavano i primi incidenti.

Un signore proveniente da Biella pretendeva di fare la coda salendo sul marciapiede con la sua topolino; ma alcuni atletici giovani, cui la terribile veglia notturna non aveva tolto le forze, gli si avvicinavano, lo circondavano e con parole e gesti minacciosissimi gli dichiaravano che se osasi agire in quella maniera una cosa simile, il suo «trabiccolo» sarebbe stato immediatamente rovesciato. Alle 7,30 avveniva un ondeggiamento paurso che, simile ad un fenomeno tellurico, si propagava dalle ultime file verso le prime. Una cinquantina di invasati, rossi per lo sforzo, con le vene turgide sino a scoppiare, si incamminavano nelle file scompaginandole e cercando di arrivare in via Ponza con mezzi assolutamente antidemocratici.

Un gigantesco parapiglia

A tale sfacciata provocazione, gli onesti reagivano vivacissimamente serrando le file le quali in un battibaleno erano divenute simili alle eroiche testuggini dell'esercito consolare romano. Ciò nonostante, si veniva ai ferri corti e nello spazio di pochi secondi succedeva un parapiglia gigantesco: i contendenti si precipitavano l'uno addosso all'altro a testa bassa come tori inferociti tentando di rovesciarsi a vicenda e di guadagnare terreno. Gli uomini usavano i pugni i calci e si avvalevano dei più moderni principi della lotta giapponese: le donne chiuse in ombrello se ne servivano come lance. Diversi uomini rimanevano contusi, una ragazza aveva il volto sfregiato.

La Celere interveniva con la consueta e sbrigativa energia; gli agenti lavoravano di sfollagente: e a le lotta veniva sedata: a terra, nel fango della strada e sul marciapiede giacevano i corpi delle vittime: dieci fra cui un ragazzo di 15 anni e un vecchio di oltre settanta.

Intanto grida acutissime partivano dalla fila che era stata ricomposta alla meglio: «Vogliamo essere rimessi al posto di prima!» gridavano taluni, i quali, dopo aver atteso tutta la notte erano stati sbalzati in posizioni retrostanti; anche per questo la Celere interveniva, ma il tentativo di rimettere le file nella loro posizione primitiva falliva miseramente e portava nuovi scompigli. Come abbiamo detto, alle 8 e tre minuti si iniziava la vendita dei biglietti: un fremito correva per la "coda" che intanto si era ingrossata mostruosamente e si distava come una ventosa in piazza Solferino. «Vendono i biglietti, l'ora è suonata! l'ora è suonata!». Gli stanchi si rizzavano, i vecchi sfiniti si rianimavano, i giovani ponfiavano i muscoli pronti al decisivo attacco.

I quattro fiorentini che erano giunti primi, acquistavano per primi i biglietti e, avutili in mano, si abbracciavano lanciando urla di gioia. Seguivano quindi i meridionali che per tutta la domenica e tutta la notte non avevano fatto altro che litigare per questioni di interesse. Coloro che avevano acquistato il biglietto uscivano dal portone di via Ponza n. 2. E qui c'era da assistere a un altro spettacolo non meno interessante. Appena usciti, i fortunati possessori, con i piedi gonfi, le cravatte a pendaloni, spettinati, irsuti, morti di stanchezza, ma gran desiderio di gettarsi a capofitto dentro una vasca da bagno, si vedevano circondati da torme di persone che li afferravano per le braccia, per le spalle, per il collo, sbraitando loro nelle orecchie: «Vuoi vendere!». «Quanto vuole!». Alcuni opponevano uno sdegnoso rifiuto, altri invece si fermavano e contrattavano: i prezzi oscillavano fra le quattro e le cinque mila lire.

Ad un certo momento, in corso Re Umberto, dinanzi a via Ponza, si fermava la lussuosa macchina americana di un grosso industriale svizzero giunto allora allora da Zurigo; lo straniero, alto, grosso, imponentissimo, scendeva e, portatesi le mani attorno alla bocca a guisa di imbuto, cacciava un urlo terribile: «Biglietto!». A tale frastuono accorrevano tre o quattro bagarini; lo svizzero trasse di tasca con noncuranza trenta biglietti da mille, li tendeva, afferrava il biglietto e, senza aggiungere parola risaliva in macchina e ripartiva.

Un pensionato delle ferrovie, Gaspare Trigila, di 69 anni, che si era messo in "coda" dalle 17 di domenica, si vedeva fermare da un giovanotto il quale gli dava dieci mila lire per il biglietto: il Trigila accettava l'affare, ma dieci minuti dopo si accorgeva che i soldi erano falsi.

Chiusi i battenti alle 18

Alle 9,20 la Federazione decideva di non vendere più di un biglietto alla volta: di qui contestazioni, discussioni e nuovi pugni. La pressione della folla era divenuta enorme. Nella via si scorgevano sei o sette macchine della polizia ma gli interventi continui dei funzionari e dei loro uomini non servivano a calmare gli animi eccitatissimi.

Chi si presentava allo sportello doveva essere prontissimo a porgere i soldi, afferrare il biglietto e andarsene: ogni attimo di esitazione era fatale: chi era indietro lanciava insulti e bestemmie contro chi era avanti, ritenendo che la lentezza delle operazioni fosse dovuta a qualche imbroglio. Verso le 17 si spargeva la voce fatale: i biglietti stavano per esaurirsi; la vendita si sarebbe protratta al massimo per un'ora. Un'agitazione vivissima si impadroniva di ognuno: istintivamente tutti spingevano e la Celere cercava di ristabilire la disciplina. Alle 18 meno qualche minuto il portone di via Ponza 2 veniva chiuso e un cordone di carabinieri e di agenti armati di mitra si poneva dinanzi.

Pareva una scena dantesca: chi era rimasto fuori malediceva, si mordeva i pugni come fosse stato dannato alla perdizione eterna: chi era dentro — una cinquantina di individui — esultava e stringeva la mano ai vicino congratulandosi con lui. Ma la gioia di questi cinquanta durava un paio di minuti: un capitano dei carabinieri li invitava ad uscire da via Ponza 4, per la semplicissima ragione che i biglietti erano stati esauriti. Dei cinquanta, quarantanove apprezzano la tremenda notizia con una certa virile fermezza: il cinquantesimo crollava al suolo svenuto.

Intanto la folla s'era andata ammassando in via Ponza e cercava con l'impeto e la forza del numero sul portone fatale. La Celere, per la centesima volta, interveniva, caricava e disperdeva. Il grande combattimento poteva dirsi cessato. Per terra v'erano le tracce: rifiuti d'ogni genere, giornali, brandelli di stoffa, bottoni a dozzine e dozzine: persino una scarpa, un cappello e — cosa enorme — una calza di seta da donna.

L'enorme folla in corso Re Umberto, verso le 14 di ieri

La colpa è dello Stadio

Gli inconvenienti derivati da questo furibondo assalto ai biglietti erano previsti: risalgono — in definitiva — all'insufficienza capienza del nostro Stadio per un incontro d'interesse non solo nazionale ma addirittura europeo quale Italia-Inghilterra.

L'anno scorso gli organizzatori pensavano di far entrare — dopo i lavori d'ampliamento — 100 mila persone. Più tardi le speranze scendevano a quota 90 mila; terminati gli adattamenti il livello calava ancora: 85, 80, 75 mila. E finalmente ci si accorgeva che nello Stadio avrebbero potuto prender posto 72 mila persone: in piedi, addossate le une alle altre: e solo 2400 privilegiati si sarebbero seduti. Di questi un numero ristrettissimo — cinquecento — sarebbero stati al coperto in caso di pioggia, per la ben nota balorda disposizione e costruzione delle tettoie. Del resto nessun altro campo sportivo italiano sarebbe stato in grado di ospitare una massa maggiore.

Essendo relativamente pochi i posti, ne sono conseguiti — è logico — inconvenienti nella distribuzione dei biglietti. Abbiamo sentito dire da parecchi tifosi: «Ma come? La partita si svolge a Torino e un'enorme quantità di biglietti sono stati venduti fuori? Ma è giusto?». Quei tifosi hanno ragione, ma bisogna riflettere che si tratta di un avvenimento di carattere nazionale e anche sportivi di altre parti d'Italia hanno il diritto di assistervi.

Dei 72 mila biglietti, 35 mila sono stati assegnati alla nostra città: di questi 35 mila ben 15 mila sono finiti ai enti, istituti, fabbriche e 20 mila sono stati «bruciati» ieri in via Ponza. Molti biglietti sono stati dati alle numerosissime società calcistiche che a loro volta hanno soddisfatto dirigenti, giocatori e soci.

Abbiamo parlato di capienza dello Stadio: ma ora bisognerà anche preoccuparsi della capienza degli alberghi torinesi. Come sistemare la grande folla che indubbiamente arriverà in occasione dell'incontro? Non c'è camera che non sia stata prenotata da almeno un paio di mesi. E i forestieri in eccedenza, dove andranno? L'Ente Turismo ha provveduto a istituire servizi di collegamento con i più vicini centri della provincia e a fissare in locande, pensioni, trattorie, il maggior numero possibile di stanze. Non v'è dubbio che moltissimi vorranno o dovranno rimanere a Torino: nel qual caso le autorità, in via eccezionale, potrebbero concedere l'apertura notturna continuata di caffè, bar e ristoranti.

CONCLUSE LE INDAGINI PER I FURTI ALLA FIAT

Agitazioni nei grandi stabilimenti

Un'ora di sciopero generale - Un comunicato del F. D. P. - Dichiarazioni dell'on. Montagnana

In una conferenza stampa, ieri sera, l'on. Montagnana, segretario della Federazione comunista, ha invece parlato a lungo per dimostrare che l'azione della polizia non ha potuto in alcun modo provare i reati per i quali era stata promossa. «Che parecchi migliaia di litri di benzina siano scomparsi alla Fiat — ha detto il deputato — è cosa che non ci riguarda: ecco qui i documenti che provano come gli unici due fusti trovati nelle nostre sedi ci siano stati prestati da quell'azienda».

Identicamente, per la macchina calcolatrice sequestrata in Federazione. Quanto alle armi, si sarebbe riusciti a scovare in tutto e per tutto una rivoltella e un mitra smontato. Per l'on. Montagnana, quindi, «non rimane nulla».

Quale, allora, la ragione dell'operazione? «Un motivo — risponde l'on. Montagnana — puramente politico: isolare il partito comunista e screditarne, come ladri volgari, alcuni capi in vista specialmente alle prossime elezioni sindacali».

Si stanno ora preparando denunzie all'autorità giudiziaria, in quanto, secondo il deputato comunista, le perquisizioni alle sedi dell'A.N.P.I., dell'U.D.I. e delle sezioni socialiste, sarebbero state effettuate senza il regolare mandato. «Per questo, e per la forma in cui si sono svolte, "qualcuno deve essere punito"».

Oltre a tali punizioni, quello che i dirigenti del partito comunista reclamano, è l'immediata scarcerazione dei dirigenti arrestati e, soprattutto, del segretario della Commissione interna Fiat, Calisano. «Fino a quando egli non sarà almeno in libertà provvisoria — ha concluso l'on. Montagnana — difficilmente gli operai dei grandi stabilimenti riprenderanno le loro normali attività».

Alle 10 di ieri mattina, dopo tre ore di seduta, l'esecutivo della Camera del Lavoro aveva diramato un o.d.g. col quale, «per chiedere il rispetto delle fondamentali libertà garantite dalla Costituente e del diritto di tutti i cittadini ad affermare la decisa volontà della classe lavoratrice di strenua tutela delle organizzazioni operaie», si invitavano le maestranze degli stabilimenti cittadini a sospendere il lavoro dalle ore 16 alle 17.

«Pur apprezzandone i motivi determinanti», i socialcristiani non approvavano tale o. d. g., ritenendo trattarsi di una questione che esula dal campo sindacale.

Ciò nonostante, in diversi grandi stabilimenti, il lavoro non veniva se non parzialmente ripreso fin dal mattino; esso veniva sospeso, quasi ovunque, alle ore 16. A tale ora venivano tenuti comizi: l'on. Montagnana parlava alla Miraflori; Carsano alle Ferriere, ecc.

Durante tutta la giornata, numerose delegazioni si succedevano alla C. d. L., in Prefettura, al Palazzo di Giustizia. Contemporaneamente la Commissioni interne di varie aziende diramavano ordini del giorno di protesta.

Una rappresentanza della Camera del Lavoro ha preso ieri contatto con le autorità le quali hanno assicurato che la situazione dei fermati sarebbe stata chiarita entro ieri sera o al massimo oggi.

A sua volta il Fronte democratico popolare, presa conoscenza di questa dichiarazione delle autorità ha fatto sapere che sino a mercoledì sospenderà ogni forma di manifestazione pubblica di protesta, in attesa delle decisioni che si prenderanno nei riguardi dei fermati.

ECHI DI CRONACA

DURANTE LA LAVORAZIONE DI «I MISERABILI» prodotto dalla *Luce Film*... «La fuga di Jean Valjean dalle mani di Javert» a Montreuil, avviene con il vivissimo della caduta di una colata di metallo che interpone un sipario incandescente fra questi ed i suoi inseguitori. Per simulare ogni pericolo spettacolare della colata, che ha raggiunto la temperatura di 1600° Freda e Giovanni Piccolis hanno studiato una cabina di protezione per la macchina da presa, con uno schermo di cristallo di 20 mm., che ha permesso all'operatore di avvicinarsi a 30 centimetri dal metallo liquido. Uno sprazzo del metallo sullo schermo lo ha incrinato: 300 mila lire in fumo. Un compito se di offrì per interpretare il ruolo dell'agente di polizia che, investito dalla colata di metallo incandescente, diventa una terrificante torcia umana. Dopo essere vestito di abiti di amianto, cosparso il volto e le mani di creta refrattaria, protetti i capelli da una cuffia di amianto, è stato cosparso di benzina. «Pronti! Si gira»; l'aiuto regista, con mano malferma, avvicinò un cerino all'occipitale attore. Una vampata di fiamme si levò dall'uomo che corse disperatamente, come era richiesto dalla scena, finchè gli si precipitarono addosso diversi uomini muniti di coperte. Quanto à durata la scena? Forse tre secondi, forse cinque. Nessuno ha avuto la calma di cronometrarla. Il poliziotto ansava, pallido, dall'emozione. La più terrificante scena che sia mai stata realisticamente realizzata per lo schermo era riuscita splendidamente».

SONO ARRIVATI... i migliori caffè del Centro America e si trovano in vendita ai prezzi più convenienti alla *Bottega del Caffè* di via Garibaldi 11, Torino. Ad ogni acquirente di almeno 200 gr. della insuperabile miscela «Sovrana» degustazione gratuita.

CONFEZIONI S.O.T. Via S. Tommaso 5. Tutte le confezioni per signora e per uomo, abitini per Comunione per bimbi e bimbe, completi per uomo. Impermeabili giacche, pantaloni, principesse, tailleurs, camicette ecc. Prezzi ottimi! Pagamento rateale.

IMPERMEABILI PER BAMBINI nel più grandioso e conveniente assortimento; tutti i tipi per uomo e donna, solo da *Fos*, via *Pietro Micca* 12, Torino.

MATERASSI a Lire 3000 in lanetta e crine vegetale con traliccio di puro cotone. Qualsiasi altro tipo di materasso. Sconti ai dottori, Alberghi ed Istituti. *Via Pogno* 33. Telefono 48-033. Torino.

OGGI ALLA RADIO

Radio sinfonica. - 11: Orchestra Ricciuti - 12,15: Canzoni - 13,30: Orchestra Ferrari - 17: Rivista - 17,30: Melodie del l'Ottocento - 18: Complesso Barimar - 20,35: «Hocus...lal» - 21,40: «Incontri e scontri», armonia di Pietro Mascagni - 22,15: Canzoni - 22,30: Concerto del violinista Guili e del pianista Belfanti.

Onde corte. - 18,15: Orchestra Cassano - 14,50: Dischi - 16,50: Complesso Tucci - 18,30: Un'ora di musica - 20,15: Orchestra Armenise - 21: Concerto di musiche moderne.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima +12,8; massima +15,4; media +14,3; pressione 739,1; umidità 70; cielo nuvoloso, pioggia; vento debole. — *Previsioni*: cielo in prevalenza nuvoloso specialmente sul basso Piemonte con piogge locali; vento sud-ovest in aumento; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Cora Carlo, a. 66; Malnato Vincenzo, a. 86; Calasso Giuseppe a. 64; Bortolotti Giovanni, a. 86; Rossi Albertina m. Negro, a. 80; Boccia Clara ved. Ricco, a. 90; De Colle Primo, a. 48; Ciniglio Domenico, a. 11; Migliorini Mirko, a. 51; Picotti Angela m. Abrate, a. 69; Boano Ferdinando, a. 68; Curti Giorgio, a. 75; Vai Emilia ved. Siragiso, a. 90; Costanzo Duilio, a. 81; Michelesch Maria ved. Ferro, a. 65; Mori Ezio, a. 77; Amando Maria, a. 7; Chiara Guido m. Revenzo, a. 57; Dall'Amico Pietro, a. 67; Allodi Giovanni, a. 76; Boggio Maria m. Boggio, a. 47; Macchon Maria ved. Ribaldo, a. 81; Pomelli Dario, a. 80; Reiten Ornella ved. Nabel, a. 77; Bigotta Lorenzo, a. 70; Appendino Domenico ved. Cuniberti, a. 76; Quaglia Giovanni, a. 47; Rabino Giacomo, a. 50; Boscolo Adriana, a. 80; Rossi Emilia ved. Murello, a. 80; Santolli Augusto, a. 57; Redaelli Ada m. Gristi, a. 37; Giaschetto Maria m. Verna, a. 47; Barolo Luigi, a. 47; Tardiù Sebastiano, a. 85; Carrupa Teresa ved. Salvazzocchi, a. 83; Gobetti Angelo, a. 72; Deal Maria m. Calfano, a. 74; Angeli Fermino, a. 78; Gonnelo Sabina, a. 19; Gianfelardi Giuseppe, a. 72; Orsello Maria ved. Merlo, a. 79; Depenti Batista, a. 61; Castagna Clara, a. 34; Vermena Orsola, a. 66; Vacchetti Camilla m. Bruno, a. 82; Taranio Giovanni, g. 2.

Morti 47 - Nati 29.

OGGI SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 serata in onore di Govi con «I pignasecca e pignaverde» 3 atti di Valentinetti.
Reposi: ore 16,15 e 21,15. Gran Rivista «Simpatia».

Palazzo Chiablese piazza S. Giovanni 2: Il Mostra Naz. di Antichità. Ore 10-12; 15,30-19. Questa sera Mostra chiusa.
Galleria Fogliate (Maxini 9): Mostra pittore Guido Olierso.

Castellino: ore 21 Orch. M.o Ortuso, Cant. Martorano, G. Montesi
Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-250): 21-1 Orchestra Patsolo, Duo, Trio Lescano.
Smeraldo Bianca r. Goito 8: Inge Olms Metro-Cristallo. T. 682-470.
Principe: ore 21 Orch. Ornatti. Canta E. Costanzo. Direz. Cariga.
Gay: 2 Orch Dixieland Silvestro. Quart. Clerici Solista Di Cunzo.
Bischofsnaht Lutrario 21-24 Orch. Scala d'Oro M.o S. Canfora. Al microfono E. Peirone, S. Accardo
Ritrovo-Danze Club, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa.
La Serenella: 21 Orch. Seracini. Cantano: Pina Aurora, A. Corsi.
Bela Gaudio: ore 16 e 21 Danze.
Augustea: Villa S. Martino 36. Dante 21.
MontecAppiani: Danze ore 21-24.

Balere non accennano avvenimento per la riapertura dell'
EDEN ESTIVO
(p. Statuto ang. Garibaldi, t. 55-955) col Maestro
NINO CASINOLI
l'autore delle più belle canzoni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gianni e Pinotto re clute». Platea 139. Galleria 200.
Astor: «Maschera di sangue» con Jean Gabin. Pom. 139. Serale 200
Corso: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell.
Doria: «Ombre al confine» con Constance Bennett D. Montgomery Platea L. 139. Galleria L. 200.
Metro-Cristallo: «I fratelli Karamazoff» Fosco Giachetti, E. Parvo. Ore 14,30, 17, 19,15, 21,45.
Reposi (ap. 14,30): «L'infernale avventura» Paul Muni, A. Baxter e Rivista «Simpatia» 16,15-21,15
Vittoria: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, Maureen O'Hara, L. Darnell.
Augustus: «I migliori anni della nostra vita» R. F. March, Myrna Loy Orario 15; 18,30, Ult. 21,45.
Alcazar: «The black Swan» T. Power, M. O'Hara; 15-17 19 21,45.
Ideal: «Dove sta Zazà» e Comp. Riv. Lucy D'Albert e P. De Vico ore 16 e 21. Prezzi 100 129 170.
Nazionale: «T-men» contro i fuori legge» Dennis O' Keefe. Pl. 80.
Torino: «Cuore» con Vittorio De Sica, Maria Mercader. Apert. 14.
Statuto: «Il fantasma» con Joel Mc Crea, Gail Russel. Platea L. 80.
Massima (via Po ang. via Montebello): «Cuore» con De Sica, M. Mercader. Orario 14, 16, 18, 20, 22
Principe: «La donna del lago» con Robert Montgomery. Ult. 22.
Alpi: «Monaca di Monza» Brazzi.
Regina: «Hollaspoppin» Var. ed incontro Italia-Francia.
Astri: «Monaca di Monza» Brazzi.
Olimpia: «Scarface, lo sfregiato».
Pax: «Avventure di Pinocchio».
Romano: «Amanti in fuga».
Lomarmora: «Signor Alibi» con Louis Jouvet. Platea L. 70.
Santhià: «Bernadette» J. Jones.
Hollywood: «Il fantasma» con Joel Mc Crea, Gail Russel. Pl. 80.
Lux: «Notte di Paradiso». In tecnicolor. Merle Oberon, T. Bey Prezzi ribassati: L. 139 e L. 200.
Imperiale: E domani il mondo. V. Italiana: «Orgasmo» (Bellia).
Vinzaglio: «Giuramento forzato».
Esperia: «Il sergente di ferro».
Ellisse: «La signora Parkington» e Docum partita Italia-Francia.
Fregoli: «Ferini tutti» e Varietà.
Nuovo: «Sperduti nell'Harem». Riv. S. Paolo: «Onorevole Angelina».
V. Venuto: Il Barbiere di Siviglia
Cervino: «L'inarrivabile felicità».
Radium: «Morte vien dall'ombra».
Astra: Tutte le donne sono belle.
Excelsior: «Brasil» Tito Guizar.
Cinestar: 772-990 «Pennsylvania».
Odeon: «Pronto chi parla» Beghi.
Titania (ap. 19,30): «L'altra» F. Giachetti, Riv. Orbechi ore 21,15.
Fortina: «Angelo della California». Riv. Cappelli-Baele 16,30 e 21.
Adua: «Ombra del Cremlino» Var.
Sebastiani: «Scandalo a corte» Var
Palermo: «Se fossi re».
Sociale: «Conta solo l'avvenire».
Colosseo: «Martin Eden» G. Ford.
Piemonte: Dama e l'avventuriero.
Moderno: Non ti posso dimenticare
Italia: «Terrore dell'ovest».
Sportiva: «Panico» Duvivier.
Lucento: «Sangue sul sole».
Dora: «Se trovassi la mia via».

PRIME VISIONI IDEAL
LUCY D'ALBERT
DIETRO DI VICO
trionfano nella più grandiosa rivista della stagione
"Quando spunta la luna in Italy"
Sullo schermo: Dove sta Zazà

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
della Compagnia di Riviste
M. Maresca - W. Chiari
Sullo schermo:
L'infernale avventura
con Paul MUNI - A. BAXTER

DORIA
CONSTANCE BENNETT
in
Ombre al confine
con DOUGLAS MONTGOMERY
PLATEA - POLTRONE 900

Corso e Vittoria
ULTIMO GIORNO di
BUFFALO BILL
l'entusiasmante tecnicolor della 20th Century-Fox con
JOEL MAC CREA
Maureen O'Hara - L. Darnell

ASTOR
ULTIME REPLICHE
del film Warner Bros
La valle del sole
con A. SMITH - Z. SCOTT
POMERIGGIO 130 - SERA 200

Oggi all'Augustus
31° GIORNO
trionfali repliche di
I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA
Il capolavoro ammirato da 71.220 spettatori

Il concerto Benedetti-Michelangeli, che doveva aver luogo al Conservatorio domani a totale favore «Fondazione ciechi di guerra» e per la istituenda casa di riposo per i grandi invalidi a Rivoli, è rinviato a sabato 5 giugno, ore 21. La distribuzione dei biglietti è affidata alle patronesse e all'Associazione Mutilati (via Carmine 31).

Due anni di reclusione

per aver dato fuoco al fienile

Il 16 febbraio scorso si sviluppava un incendio nel fienile del contadino Lorenzo Bertoglio a Baldissero d'Asti. Le fiamme si propagavano alle case vicine e fu un vero miracolo se poterono essere in breve domate e se i danni si limitarono a soli 800 mila lire. Le indagini permettevano di appurare subito che l'incendio era doloso e, in un secondo tempo, che ne era stato autore il vicino Michele Truffo, garzone del Bertoglio. Costui aveva litigato con il suo principale e, licenziato, se n'era andato in cantina a bere per risollevarsi il morale. Ma, dopo aver ingurgitato un paio di litri di vino, si imbestialì e pensò di vendicarsi del principale appiccando il fuoco al suo fienile.

E' stato giudicato ieri in Tribunale (Pres. Silli; P. M. Luise; Canc. Coffano) e condannato a 7 anni di reclusione da scontarsi in una casa di cura e custodia. Una perizia del prof. Ferrio aveva infatti che nel Truffo è minorata la capacità di intendere e di volere per alcoolismo cronico e per trauma psichico. La difesa era affidata all'avv. Guarnieri; la P. C. all'avv. Pavesio.

«Vecchia e nuova nella tubercolosi» è il tema che tratterà il professor dott. Fabino stasera alle 21,15, per iniziativa dell'Assoc. ex-allievi del Collegio S. Giuseppe (via S. Francesco da Paola). Segue un film.

BORSE

Riunione pesante, in cui la pressione di vendite subisce ha gravato sull'apertura costringendo la quota in grave rottura di pesanti. Il cedimento della quota, reso più incerto dopo l'assestamento degli ordini di apertura, è stato invece contenuto dall'ulteriore ostacolo della riunione, che ha rivelato più sensibile pressione di vendita di altre piazze ai poche voci primarie, Fiat, Italgas, Montecatini e Viscose. Al listino, compilato sui minimi della giornata, non perdite molto forti in generali, la quota è entrata in una fase di movimenti irregolari e nervosi, durante i quali è stata in breve eliminata una parte non piccola del regresso precedente. Dopobora instabile, ma molto ammosciato. Diritti Sade 130. Sono state trattate ex-cedola le seguenti azioni: Perrovie Mediterranee (L. 24,50), Torlano Selta (L. 9), Terni (L. 15), Saipurga (L. 7), Montecatini (L. 80), Montecatini (L. 12).

Titoli	?	10	Titoli	?	10
Rend 02	71 —	71 —	Fiat	440 —	392 —
Rend 3½	83 50	82 75	Isotta	114 —	105 —
» r. a.	83 75	83 —	Savigl.	897 —	840 —
Rend 3½	75 90	75 25	Meridion.	470 —	445 —
» r. a.	75 50	75 50	Monted.	335 —	300 —
Rend 5%	94 40	94 50	Elettr.	1900	1900
» r. a.	94 65	94 50	Finsid.	1325	1190
Rend 5%	89 50	89 25	Ilva	349 —	316 —
» r. a.	89 50	89 25	Ansaldi	440 —	400 —
Rend 3½	77 90	77 50	Viscose	10.450	9350
» r. a.	78 25	77 25	Olii	4025	4025
» 5%	89 40	89 —	Saipug.	720 —	650 —
» r. a.	89 40	89 —	Anic	1910	1750
Beni 49	99 60	99 50	Rumi.	3000	274 IX
» 50-1	99 75	99 50	M. pord	1173	1250
» 50-11	99 50	99 25	Montec.	358 —	318 —
» 51-1	99 70	99 50	Zucch.	1330	1250
» 51-4	94 35	94 —	Unica	650 —	600 —
Beni 48	99 60	99 40	Cert. ic.	3675	3500
» 56-3	99 47	99 50	Borgo	3950	3650
Pord 2½	296 —	296 —	Pavesi	3000	3000
Int 4½	448 —	448 —	Toro P	850 —	830 —
Cir 4½	499 —	500 —	M. A. I.	12.500	12.500
Ferd 4½	810 —	810 —	Stella	138 —	135 —
Int 4½	900 —	900 —	Talcar.	3400	3300
Ter 4½	440 —	430 —	Mar. E	855 —	890 —
» 5% 35	440 —	440 —	Sade	1015	940 —
» 5% 37	390 —	390 —	Serda	75 —	75 —
S. Paolo	443 —	443 —	Former	450 —	450 —
» 4%	469 —	469 —	Stani	660 —	660 —
» 3,5%	392 —	392 —	West.	980 —	980 —
Imi.	330 —	330 —	Perm.	565 —	565 —
Mob.	340 —	340 —	Gen. rl.	640 —	640 —
Mob 4½	420 —	420 —	Prigi	230 —	210 —
Fond. S	920 —	920 —	Safa	1290	1200
A. Cas.	13.350	12.550	Liq. gas	620 —	—
Medit.	2725	2600	Telco	6000	6000
Mariti.	3150	2900	Sorgia	8825	8450
Ter. M.	190 —	150 —	Cotoni	2800	2750
Italgas	53 —	46 50	Fisac	1015	1890 —
Sip	1570	1153	Lanza	3725	3500
Tosi	890 —	485 —	Ambria	3000	3000
P. G. R.	820 —	199 —	Ang. P.	1225	1100
Unes	420 —	370 —	Fiorio	650 —	650 —
Bast	3900	3545	Beni S.	4500	4500
Saffa	1200	1125	Stiga	4800	4600
Marelli	1200	1100	Ilssa.	3475	1888

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1063; New York: vers. 876,878; chèq. 878,378; Svizzera 190,50.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 3700; marengo 4375-4850; sterline carta 3600-3650; dollaro carta 880-890; franco sv. 140-150; franco fr. 180-185; oro fino 870-900; argento 14-14,50.

BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI

Prestito Ricostruzione 1947 (3,50%): 1 serie da 100.000 lire: 1 n. 1 serie da 10.000 lire: 1 n. 1 serie da 5.000 lire: 1 n. 1 serie da 1.000 lire: 1 n. 1 serie da 500 lire: 1 n. 1 serie da 100 lire: 1 n. 1 serie da 50 lire: 1 n. 1 serie da 25 lire: 1 n. 1 serie da 10 lire: 1 n. 1 serie da 5 lire: 1 n. 1 serie da 2 lire: 1 n. 1 serie da 1 lire: 1 n.

Prestito Ricostruzione 1947 (5%): 1 serie da 100.000 lire: 1 n. 1 serie da 10.000 lire: 1 n. 1 serie da 5.000 lire: 1 n. 1 serie da 1.000 lire: 1 n. 1 serie da 500 lire: 1 n. 1 serie da 100 lire: 1 n. 1 serie da 50 lire: 1 n. 1 serie da 25 lire: 1 n. 1 serie da 10 lire: 1 n. 1 serie da 5 lire: 1 n. 1 serie da 2 lire: 1 n. 1 serie da 1 lire: 1 n.

PROTON
CURA RAZIONALE
DELL'ANEMIA
STABILIMENTO
DOTT. ROCCHIETTA
PINEROLO
(64)

IDROSAN
BEVANDA DI SALUTE
OGNI 3 SCATOLE UN BICCHIERE IN REGALO
PROF. PASQUINO - C.C. MARCONI 33 TEL. 602324 - TORINO

BICICLETTE A RATE
MOLLO - Via Bouchiron, n. 8
angolo Pasealacqua
(tra P. Susa e Piazza Statuto)
GARANZIA UN ANNO
Prezzi ridottissimi - Tutti i tipi
SENZA ANTICIPO
CUCCIOLO - MOSQUITO
L. 5000 mensili
PRONTA CONSEGNA

VAGNONE & BOERI
VIA BODONI, 9 - TORINO
SEMIRIGLIATRICE PAVIMENTI SP 8

Lire 3000
MATERASSI
CRINE VEGETALE
O LANETTA
TRALICCIO
PURO COTONE
TORINO - Via Bogino, 22
Telefono 48-033

ADEGUATO COMPENSO
a

Un contatto

Elena mi diceva al telefono: «Sai, ho voluto portarti da Parigi un piccolo ricordo», quando, improvvisamente, la sua voce si mutò in un'altra, lamentosa, strascicata: «E che ci ho? Che vuoi che ci abbia?» Io esclamo: «Che è successo?». Allora la voce femminile dice: «Qualcuno ci sta a sentire, tolgo la comunicazione». Una voce d'uomo: «No, perchè? Che c'è da nascondere?». Io rimango zitto, in ascolto, perchè sebbene sia cosa biasimevole origliare alle porte, questa confidenza non l'ho cercata io, ma son loro, anch'essi senza volerlo, gl'intrusi. Seguitava la voce di donna, piena di scoramento: «Come vuoi che non mi disperi quando mi fanno star male così? Oggi al laboratorio non ero buona a concluder niente. Mi hanno rimproverata, non riuscivo a fare i marietti».

La donna pronunciava con l'accento di Roma; ora non seguitò a parlare, ma nel silenzio s'udì un suono strano, come di una piccola onda che battesse in lontananza, su una riva buia: i suoi singhiozzi repressi. «Che ci hai adesso, mi dici che ci hai?», riprendeva dopo una pausa la voce d'uomo. «Che vuoi, nessuno mi ha chiesto che ci avevo. Nessuno si occupa di me, poveretta. Adesso che me l'hai chiesto tu, ti l'ho detto». Ancora silenzio: la piccola onda batteva lontana, su una riva buia. «Tu adesso ci hai mal di testa, e quando torni al lavoro ti fanno un altro cicchetto». La voce dell'uomo s'animava d'affettuosa sollecitudine; non veniva altra risposta che di singhiozzi repressi. Lui esortava: «Dimmi qualche cosa...». «Che ti devo dire, se ci stanno sdi ascoltare?».

Ora, proprio quando la conversazione sembrava discendere a uno strato più profondo, alzare un velo su un dramma umano, offrire la famosa *tranche de vie* all'ascoltatore involontario, che per caso si trovava ad essere un giornalista naturalmente sempre alla posta d'un soggetto, d'uno spunto, proprio allora la donna, a cui il mio «Che è successo?» era tornato in mente, dette un colpo di timone, e la barca già sballottata dai flutti s'avviò sulle acque grige dei più monotono canale: «Dove sei stato stamani?». «Ho preso l'N.T. e sono andato a Porta Pia, poi ho ripreso l'N.T. e son tornato all'ufficio». A questo punto, deluso da il ridicolo dettarti in piscem, stavo per attaccare il ricevitore, ma ecco che afferrano due voci diverse. «Molto più grave». «E pensare che l'ultima volta che l'ho visto stava così bene!». «Gli devono dare l'elettroshoc. Vado a sentire la signora». Dopo una pausa tornava la voce della cameriera: «Dice la signora che telefonerà lei». I contatti erano finiti; richiamai Elena a terminai di parlare con lei.

Da principio quel che avevo udito al telefono mi disposa a burlarmi di me stesso. I due colloqui s'eran levati come due aquiloni, con un promettente balzo, e poi eran piombati giù a capofitto: un dialogo intimo che finiva con una banale corsa sull'N.T., un interessante caso nevropatico il cui racconto era rinviato, per quel che mi riguardava, per sempre. E tuttavia ciò che m'era accaduto mi pareva stranamente esaltante: quelle voci nell'aria, senza volto... Come Alice attraverso la tana d'un coniglio, dal più quotidiano dei mondi ero calato nel Paese delle Meraviglie, e sia pure che in questo paese, come in quello del racconto fiabesco di Lewis Carroll, il patetico confinasse con l'umoristico.

Le voci degli spiriti invisibili che passavano volando sulla seconda cornice del Purgatorio dantesco ad ammonire gl'invidiosi in penitenza, le voci di quegli altri spiriti invisibili che nella spaventosa calma dei mari equatoriali giungevano all'orecchio del Vecchio Marinaro e lo informavano della sua lunga e dura penitenza, mi parevano di poco più meravigliose di questi brani di conversazioni lontane che poi cessa d'un contatto, non raro al telefono, seppure non frequentemente così netto e distinto, s'erano intrusi nel mio orecchio.

Se fino tratto, pensavo, tutte le conversazioni che s'incrociano fitte nell'aria, che s'aggrovigliano in invisibili mulinelli sopra i nostri tetti, prendessero corpo e voce nel loro percorso, s'infiammassero come le stelle cadenti al contatto della nostra atmosfera, se d'un tratto, al girare d'una valvola, l'aria divenisse sonora di esse come una radio che prorompe in una camera silenziosa, se questo mare vago e limpido ci si rivelasse, come attraverso a un microscopio, popolato di miriadi di voci come batteri in un'acqua che a torto credevamo pura, quella rete fosforescente e clamorosa scoperta sui nostri capi ci sbigottirebbe come l'anta di sospiri, di pianti e di alti lai che risonavano per l'aere senza stelle dell'abisso infernale.

Perchè, non facciamoci illusioni, la dominante di quel coro d'infinite voci non sarebbe un oceano di gioia, nulla di simile alla favoleggiata armonia delle sfere; le voci di tenerezza, di letizia e d'ingenuo tripudio sarebbero di troppo sovrastate dalle parole di dolore, degli accenti d'ira, dall'orido, spietato brusio innumerevole delle conversazioni d'affari, e dall'altro non meno arido e innumerevole brusio delle conversazioni della gente che s'annoia. Non crediamo più che sotto i nostri piedi vaneggi l'immenso cono invertito dell'Inferno, quell'imbuto grottesco che Dante immaginava inabissato da Gerusalemme fino al centro della terra. Non crediamo più che sollevando, per così dire, il coperchio di questo maledetto calderone, giungerebbe ai nostri orecchi il suono spaventoso dei tormenti eterni. Ma non è fantasia stolta dalla mente positiva di noi moderni immaginare che per qualche ritrovato possa a un tratto divenire percettibile ai nostri sensi quella dolorosa anatomia del mondo che ogni giorno, accostando alla nostra bocca innumerevoli piccoli apparecchi, noi intessiamo coi fili di discorsi che solcano l'aria come una ramificazione di vene.

L'inferno è questo, questo che siamo noi stessi a creare. Che solenne *momento* sarebbe questa voce universale, se noi potessimo soltanto udirla! Ma preferiamo ignorarla; finchè un giorno, pel cattivo funzionamento d'un telefono, per un casuale contatto, ci giunge una frase staccata, un frammento, un campione, un breve indice di tutto un volume: come un baleno subitaneo illumina uno squallido paesaggio da cui gli occhi si ritraggono inorriditi.

Mario Praz

L'italo-argentina Elena Casalli «reginetta» di Buenos Aires

Alla Zecca ferve il lavoro per la "medaglietta„ dei deputati

Sarà d'oro, del peso di sette grammi, e per alcuni arricchirà una collezione, per i più costituirà il cimelio di una fortuna transitoria

ROMA, maggio.

Si stanno coniando alla Zecca le medagliette per gli eletti dal popolo. Il ricorso degli istituti parlamentari ha condotto, infatti, al ripristino della vecchia tradizione che suggellava l'elezione del deputato con la consegna della medaglietta recante incisa l'indicazione della legislatura ed il nome dell'eletto. In passato, i candidati che scendevano in lizza, lottavano, simbolicamente, per la conquista della medaglietta. Oggi, a prescindere dagli interessi di partito, che hanno pure il loro peso e la loro importanza, chè chi arriva al Parlamento conta certamente di più, in seno alla propria formazione, di chi vi rimane lontano, la posta è ben altra: alla medaglietta è connessa una indennità affatto spregevole anche in tempi di perdurante e minacciante inflazione. L'aureo segno che tocca agli eletti, finisce per costituire un semplice simbolo della dignità cui il candidato è asceso; un richiamo alla tradizione; la consacrazione, se si vuole, di un evento che si drappeggia di solennità, ma, vivaddio, anche di irrevocabilità.

I parlamentari di un tempo usavano fare gran sfoggio della medaglietta. V'erano quelli che non sublimano sdegnosi nella loro fortuna politica e tornavano a Montecitorio senza sorte senza interruzioni senza soluzioni di continuità, spinti da una clientela fedele e tenace, ed erano, contro, i collezionisti di medagliette. Li riconoscevano, agevolmente, anche i profani per il numero degli aurei dischetti che balionzolavano loro sulla pancetta, ciondolando dalla catena dell'orologio. Oggi, se si fa eccezione per i leaders, ben pochi degli eletti possono aspirare a far collezione di medagliette. La dinamica elettorale del nostro tempo è piena di incognite insidie e pericoli: travolge a sommerge. E lo sanno gli stessi leaders, uno dei quali — Giannini — ha finito col soccombere, politicamente si intende, di fronte alla perentorietà capricciosa di un congegno elettorale alla cui applicazione egli stesso non aveva negato il proprio consenso. Ma, a prescindere dai leaders, quanti dei membri dell'Assemblea costituente non sono stati rimbalzati a Montecitorio, nella risorta Camera dell'Italia rinnovellata?

Gli esclusi sono in gran numero e il loro posto è stato preso da novellini, da novizi della vita parlamentare. E questi sono i più sensibili al fascino della medaglietta, quelli che più indulgono a fregiarsene, a metterla in mostra. La storia della medaglietta ha una ricca aneddotica, che vorrebbe la pena di rievocare se non fosse inesauta, per gran parte, di facezie e di banalità. Del resto, i nuovi arrivati al traguardo di Montecitorio stanno per dar vita ad una nuova storia della medaglietta. E può darsi che sia una storia più consistente e più prestigiosa, più avvincente e degna di essere tramandata, se si tien conto dell'apporto che darà ad esso la schiera delle deputatesse. Sono una quarantina o giù di lì, ed hanno, tutte, i loro capricci, le loro ambizioni, i loro estri. Come ostenteranno la medaglietta Laura Diaz — la bellissima fra le belle — e la signora Jervolino — la più fra le più —?

Intanto, alla Zecca, il lavoro prosegue febbrile. La medaglietta che sarà consegnata ai 574 parlamentari è d'oro, come vuole la consuetudine, pesa sette grammi — all'incirca quanto la sterlina — ed il metallo è di una lega che si raggaglia al tenore richiesto dalle necessità della lavorazione: sul recto porta l'immagine dell'Italia (la solita figura femminile opulenta e turrita) circondata dalla leggenda «Camera dei deputati» e dall'indicazione della legislatura; sul verso il nome del deputato. La distribuzione degli aurei dischetti avverrà singolarmente per parte degli uffici della Camera, ma sarà, tuttavia, una cerimonia festosa. E' qualcosa che equivale, tradizionalmente, al crisma dell'investitura, al suggello che consacra la immissione nell'ufficio, nella magistratura: qualcosa, insomma, che letifica e che consola. Senonchè la storia della medaglietta ha anche il suo rovescio. E su da noi, a dir vero, i casi non abbondano, altrove, invece, scarseggiano e sono dovuti di impegnamenti e di monti.

La storia delle medaglie spregiative è più ricca, forse della storia di quelle convenzionalmente esaltatrici. Quando, il 3 aprile 1850, Victor Hugo pronunciò alla assemblea legislativa il famoso discorso per combattere la proposta di legge, fatta presentare da Luigi Bonaparte (allora presidente della Repubblica) che subdolamente preparava il colpo di stato e minacciava agli avversari la deportazione nelle isole Marchesi, Emile de Girardin propose che, a ricordo del meraviglioso discorso, fosse coniata una medaglia con l'effigie di V. Hugo e con l'iscrizione della data del discorso stesso e le seguenti parole tratte dal resoconto parlamentare: «Quand les hommes mettent dans une loi l'injustice, Dieu y met la justice et il frappe avec cette loi ceux qui l'ont faite». L'attacco a Bonaparte non poteva essere più sanguinoso ed il governo consentì la coniazione della medaglia, ma vietò l'esercizione.

Una rivincita dovevano pigliarsi, per altro, gli oppositori allorchè Napoleone III fu sconfitto. Il parlamento fu subissato di medaglie che rappresentavano l'ex-imperatore con l'elmetto prussiano a punta e con una catena al collo per raffigurare la prigionia che egli aveva subito, mentre la moneta in circolazione andrenna coprendo di una tragica leggenda: «Sedan», insieme al sconosciuto sull'effigie del monarca, come per schiaffeggiarlo dallo scasco toccatogli ad opera dei prussiani. Alla proclamazione dell'indipendenza americana, il sigillo delle state della Virginia e le medaglie che costituirono le progenitrici della nostra medaglietta parlamentare, rappresentavano la virtù ornata che calpestava un uomo, poco lontano dal quale giaceva la corona caduta dal capo, mentre nella mano sinistra il soggetto serrava una catena e nella destra un flagello: l'uomo stava a raffigurare la monarchia o la tirannide calpestata dalla Repubblica e l'insieme voleva significare che la Repubblica era sinonimo di virtù. Intorno si leggeva: «Ubi semper tyrannis».

I tempi sono mutati e certe virulente manifestazioni di astiosità politica non solo più tentate ed attuate, ma non sono neppure più concepite, ad onta che le divisioni siano insanabili, gli urti incessanti, le polemiche esasperate. Non c'è da dolersene. La vita politica è anche troppo agitata e commossa. E l'apparizione delle «medaglette» che sono date in premio od in ricordo ai parlamentari, austere e dignitose, sobrie e corrette, costituisce un momento idilliaco della nostra vita politica, una parentesi serena e gioiosa. Coloro che ricevono la medaglietta sono felici: quanti hanno concorso a furia loro attribuire, sperano di non essersi ingannati, sognano a lor volta di poter essere felici.

Francesco Argenta

L'on. Giovanni Gronchi, presidente della Camera, con la figlia minore, una bimbetta di tre anni

IL DITO SULLA PIAGA

Gli scrittori guadagnano troppo!

E' terminato il convegno tra librai e editori, nel corso del quale sono state esaminate le cagioni della crisi che travaglia la nostra editoria, e sono stati ricercati, al vaglio delle precedenti analisi, i più accreditati rimedi per ricondurla alla auspicata prosperità. Molte cose interessanti sono state dette dagli intervenuti, acute diagnosi fatte; ma quella che veramente ci sembra avere toccato il punto più sensibile e dolente è stata l'esposizione accolta dalle più calorose approvazioni, di uno dei dirigenti più in vista della nostra industria editoriale. Sta bene, egli ha significato, la triste situazione del nostro paese, dove il due per cento al massimo degli abitanti legge libri (ma qual percentuale poi, tra questo due per cento, il compera, i libri?): sta bene la crisi della carta, o meglio la crisi nel prezzo della carta, 70 volte in media il prezzo di anteguerra: sta bene tutto quel che si dice degli alti costi di mano d'opera, trasporti e così via: ma il fattore principe è un altro: è l'egoismo, è l'esosità degli scrittori. I quali pretendono guadagni sproporzionati.

Finalmente, una voce ha osato dirla alta e chiara, la verità! Perchè noi tutti sappiamo quale sia lo scandaloso tenore di vita degli scrittori italiani, derivante dallo scriteriato, indegno sciupio dei loro pazzi guadagni. Si vocifera di grandiose ville al mare e sui monti, di milioni gettati al tavolo da gioco, di lussuosi yachts su cui si compiono, in degna compagnia, orgiastiche crociere. Comunque, anche se queste son voci non ben precisate, è verità incontrovertibile che taluni di costoro sono stati visti circolare in città su eleganti, nuove e fiammanti biciclette, con palese insulto alla miseria dei loro editori. Che più, si dà assolutamente per sicuro che ce n'è uno il quale da qualche tempo si mostra in giro per Roma su di una Topolino: nè agli si limita, lo sciagurato, ad adoperarla per le sue strette incombenze, ma più di una volta è stato visto a far qualche gitarella fuori di città, con amici.

E' vero che egli non l'ha certo comprata, la Topolino, con i proventi dei suoi libri, bensì mercè il lascito di una vecchia zia: e che se poi la può mantenere, è grazie ad una collaborazione accanita, anzi trafelata, a diversi settimanali e periodici a larga tiratura: ma il fatto rimane incontrovertibile, e l'esempio deleterio.

Ma dove l'oratore ha toccato il massimo dell'efficacia, è quando ha esclamato: «c'è persino qualche scrittore che guadagna più del proprio editore!». A parte il fatto, che come rilevò qualche maligno, il libro dopotutto lo ha scritto l'autore e non l'editore, l'indignazione gli faceva trascurar di rilevare che egli parlava del guadagno su di un libro solo, e che nel tempo in cui uno scrittore normalmente compone un libro, l'editore ne pubblica di norma qualche centinaio: sicchè dunque i suoi guadagni medi vanno moltiplicati per quella cifra. Ma questo nulla toglie alla questione di principio.

E poi, occorre vedere le cose da un punto di vista pratico. Si ponga, per esempio, il caso di un volume sul quale l'autore percepisca una percentuale del dieci per cento, e che venga posto in vendita al prezzo di lire cinquecento. Il prezzo è troppo alto, il libro non si vende: ebbene, se come vogliono gli editori, si riducesse la percentuale dell'autore all'otto per cento, il libro si potrebbe invece mettere in vendita a L. 400. Chi oserebbe dubitare, che a questo nuovo prezzo così fortemente ribassato, la gente non farebbe la coda dinanzi alle librerie, per giungere in tempo a comprarlo?

a. f.

ALL'ACCADEMIA INGLESE

Pittura di Churchill

Profitti e perdite di un ritrattista di moda

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, maggio.

All'esposizione al Palazzo della Reale Accademia di Belle Arti — la «Burlington House» — sono esposte 1375 opere: sono il residuo degli 11.000 lavori sottoposti al Comitato. In queste immense sale, costruite per accogliere tele di 3 m. per 5, è oggi riunita una scelta di piccoli paesaggi, piccoli ritratti, piccole scene di vita familiare: uomini al bar, donne che fanno la spesa (e la coda) o fanno prendere il bagno al bambino. La grande maniera, l'ostentazione di ricchezza lusso ed eleganza non esistono più nella pittura inglese. I quadri a soggetto e i quadri religiosi non sono più apparsi da molti anni alla Reale Accademia di Belle Arti. Anche il grande ritratto — il classico ritratto inglese, come quello del pittoresco Ambasciatore Lord D'Abernon nel seicentesco costume di Cavaliere dell'Ordine del Bagno — è scomparso. Questa esposizione non contiene ritratti «al naturale»; e le pareti della Sala 3, che una volta eran riservate ai ritratti della Famiglia Reale, son oggi dedicate ai piccoli paesaggi di Laura Knight, famosa per i suoi studi di saltimbanchi. Quasi tutte le migliori tele di questa esposizione son piccole e di soggetti modesti, che sembrano ancor più modesti in quell'aulico ambiente.

Non sembrerà assurdo se vi dico che i quadri che più attirano la curiosità del pubblico son quelli di Winston Churchill. Ci voleva Churchill per diventar celebre anche come pittore. Si racconta che molti anni fa, un mattino di mezza primavera, Churchill avesse incontrato una signora che egli chiama ora la sua Musa della Pittura. Era la moglie del ritrattista John Lavery, la quale indusse Churchill a cimentarsi con la cassettina di acquarelli dei suoi figliuoli. Il giorno dopo Churchill comprò un'intera attrezzatura per dipingere ad olio. Per molti anni ebbe il buon gusto di non donare ad alcun amico i suoi dipinti. Ora Churchill dice che il dipingere ad olio è affascinante quanto il preparare un piano di battaglia: «Basta sapere come usare la forza dei colori».

Ama i colori vivaci e quando andrà in Paradiso spanderà il suo milione d'anni d'eternità a dipingere e scoprire la profondità espressiva d'una tavolozza di colori ad olio. L'audacia, confessa Churchill, è la tessera per coloro che si dànno alla pittura troppo tardi; e comunque la Reale Accademia di Belle Arti lo ha nominato Accademico Onorario, concedendogli l'onore massimo per un socio onorario, l'esposizione di tre quadri. Churchill espone uno «Stagno di pesci rossi» nella sua villa di Chartwell, un «Salotto Azzurro» nella villa di Lord Rotschild, e un «Arazzo nel Castello di Bleheim», che è una tela di grande composizione, ricca di disegno e di figure e anche di inusitata freschezza da parte d'un quasi ottuagenario uomo di Stato.

Ma non è delle opere e delle maniere di questi moderni pittori inglesi ch'io vi voglio parlare, bensì di quanto rendia — e di quanto costi — a un artista inglese fare il pittore. Nei primi quattro giorni sedicimila persone visitarono l'esposizione al Palazzo dell'Accademia, e in quattro giorni 245 quadri furono venduti per un totale di 23.000 sterline. (I quadri di Churchill non sono in vendita perchè i «soci onorari» non debbono competere con i professionisti). In soli quattro giorni le vendite superarono il totale di tutte le esposizioni dell'anteguerra, ad eccezione di quella del 1930. Gli studiosi di economia già scrivono che questa impressionante passione del pubblico per la pittura è puramente un aspetto di quel fenomeno che si chiama «la fuga dal denaro deprezzato»; ed è degno di nota che il quadro più caro venduto finora è una tela di Russel Flint pagata 630 sterline mentre nessuno ha fino ad oggi pagato 897 sterline per la tela di Laura Knight «Le pecore possono pascolare in pace», che è l'opera più cara di questa Mostra.

I prezzi dei quadri sono quindi inferiori a quelli dell'anteguerra. Che cosa dicono i pittori? Ecco il caso di un ritrattista di moda, Simon Elwes. Prima della guerra l'Elwes godeva già fama di pagare al fisco più di diecimila sterline l'anno di ricchezza mobile. La sua tariffa per un ritratto «al naturale» era di 1575 sterline. Oggi fa soltanto più pagare 1050 sterline per un ritratto «al naturale»; 840 per «tre quarti» e 630 per un mezzo busto. Elwes è un ritrattista degno di rispetto in tutti i sensi; qualche tempo fa perdette l'uso della mano destra, e da solo s'addestrò a dipingere con la sinistra: i critici dicono che dipinge meglio di prima, sebbene egli confessi che il ritratto del tenente Carlos de Wiart (egli stesso monco d'un braccio, e fuggito dalla fortezza ov'era prigioniero in Toscana) gli avesse preso quarantà sedute, mentre una volta, quando dipingeva con la mano destra, i suoi ritratti non richiedevano che dieci sedute.

In questo momento l'Elwes ha sugli ormeggi dieci ritratti e dice modestamente: «I miei ritratti non hanno alcun valore intrinseco; hanno solamente un valore di mercato». E quanto costa all'Elwes — pittore alla moda — esercitare il suo mestiere? Da dopo la guerra l'Elwes ha venduto la sua bella casa nel quartiere di St. John's Wood (dove, un secolo e mezzo fa, il Foscolo si era pazzamente costruito il «Digamma Cottage», portatogli via dai creditori quando ancora la calce era fresca); ma il presente proprietario ha concesso all'Elwes di riaffittare lo studio per una pigione ragionevole. Le sue cornici, fabbricate da Pynappel, discendente del corniciaio che aveva fatto cornici per Rembrandt,

Churchill dipinge

gli costano 250 sterline per una tela di 3 metri 70 per una tela di 90 centimetri per 100 e 120 sterline per una tela di un metro per 1,50. I suoi tubi di colori gli costano da 100 lire per un tubo di ocra a 550 per uno di vermiglio; i teli 2 sterline quando son piccoli, ma gli costa 26 sterline «fodrare» un telaio di 3 metri. I migliori pennelli inglesi son tutti esportati in America dal Cancelliere Crippe per fare dollari; a Londra, quando si trovano, costano non meno di trecento lire e un pittore moderno ne tiene più di cento in uso, nè durano più molto perchè «mucciono» e perdono il pelo ora che non son più i buoni pennelli ch'eran fatti in Germania con pelo di cinghiale russo.

Ma l'Elwes aggiunge che la voce maggiore del suo bilancio rimane l'imposta progressiva sulla ricchezza mobile, la quale arriva fino a confiscargli 19 ventesimi dei suoi guadagni. In simili circostanze — dice questo pittore alla moda — non deve destare eccessivo stupore che alla mostra dell'Accademia i pittori inglesi rimangano quanto più possibile vicini alla tradizione che non spaventia il borghese che paga.

C. M. Franzero

La villeggiatura al mare costa piuttosto cara

S. MARGHERITA, maggio.

(m.l.c.) - Anche sul Tigullio mol. la gente sta esplorando alberghi ville e pensioni per combinare la villeggiatura.

A S. Margherita, di un appartamentino dei più modesti, tre camerette cucina e bagno, situato all'interno del paese, chiedono per la stagione sulle 190.000. La vista sul mare viene diligentemente valutata 100.000 lire in più. Un alloggio più comodo e vasto in una villetta varia dalle 400 alle 500.000. Per una villa con giardino si arriva al milione. Di una camera, quasi sempre senza bagno, ammobiliata alla bene e meglio, domandano intorno alle 90.000 mensili. Luce, gas e acqua sono naturalmente computate a parte. Nei mesi più caldi molto spesso l'acqua viene a mancare, ma a questo devono pensare i villeggianti.

Le condizioni sono sè per giù le stesse a Paraggi e a San Michele di Pagana. A Rapallo, se mai, i prezzi son ancor più elevati. Rapallo, spiegano, oggi è più «alla moda»: c'è il golf e per la «saison» è in programma una brasiliana molto «gaiata» che si esibirà in uno dei più raffinati locali. Ci saranno anche autentiche orchestre negre di jazz. Interessino o meno, queste attrazioni influiscono indirettamente sulle somme richieste.

All'alloggio si deve aggiungere il vitto che, non è noto, in riviera è carissimo; e, oltre al viaggio e agli extra, la cabina, gli chemins, la barca — le spese più proprimamente balneari —, che nessuno ancora s'arrischia a preventivare. Una voce fluttuante ci vuole: è la entrata vigorosa locale. Il totale che ne risulta, anche senza tener conto degli immancabili imprevisti, basta certo a cancellare il benessere dei bagni e del sole.

Per non tutti chiedono informazioni e prospetti, ma le prenotazioni con caparra sono molto limitate. Gli indigeni non si fa preoccupano, addirittura le elastici a il maltempo. Sulle cifre rimangono tremendibili. A cercarli, hanno l'aria annoiata e indisposta di chi non ha troppa voglia di stringer contratti. Trucco turistico? Chissà... C'è da augurarsi che questa loro apatica attesa diveaga più lieti favorevole a noi.

Negli alberghi, data l'attuale scarsità dei clienti, sono d'un'esuberante premura. Si ha l'impressione di essere perfino il duca di Windsor o un re del petrolio. Ma quando, timidamente, si accenna al periodo 15 luglio-15 agosto, i «maitres» si fanno d'improvviso circospetti e gravi. Gli occhi bassi, giocherellando con la matita, susurrano che, beh, ecco, ora come ora non possono precisare, le oscillazioni dei prezzi... tutto fissato... forse, chi sa, all'ultimo momento... «Pregasi a scrivere a luglio» è la parola d'ordine. Borbottano poi qualcosa come «Tanti stranieri. Americani, nordici, svizzeri...». Già gli svizzeri, ma ormai si trovan proprio dappertutto.

A Portofino l'impresa è ancor più difficile. Il paese è piccolo e gli alloggi d'affitto sono pochi. Non sappiamo, come altrove, l'alternativa del periodo invernale data l'umidità e la poca attrezzatura mondana, gli abitanti cercano di rifarsi d'estate. Bisogna sul fatto che il paese attira con la sua intatta selvatichezza un nostro vago gusto di primitivismo. Così, per un appartamentino piccolissimo, in quelle case di pescatori che son pittoresche sì fin che si vuole, ma quasi sempre sprovviste d'ogni comodità, chiedevano all'incirca 80 mila lire al mese. «Chiedevano», perchè ormai tutto è prenotato.

Si può trovare forse, con ricerche pazienti, una stanza grave di odor di cavoli e fritto, magari non indipendente, magari senza bagno e acqua corrente, con un pertugio seminascosto che chiaman finestra, o tanto ristretta ch'è impossibile muoversi. Sì, a 25.000 lire al mese, forse si può ancora trovare una stanza così.

Certo che oggi il paesaggio è uno dei più sicuri investimenti di capitale.

Spara contro l'amata e tenta d'uccidersi

Pisa, 10 maggio.

Una tragedia passionale si è svolta l'altra sera, verso le 22, a Ripafratta. Il giovane Magnozzi Ilio di Secondo, di 24 anni, follemente invaghito di certa Pollacchi Alba, di 17 anni, vedova con 2 figli, la quale mai aveva voluto aderire alle sue profferte amorose, avendola incontrata le rinnovò le sue dichiarazioni. Ad un nuovo rifiuto estrasse la rivoltella e la sparava contro sei colpi, quindi, rivolgendo l'arma contro se stesso, si sparava un colpo. La donna, le cui condizioni permangono gravissime, è stata stamane sottoposta ad intervento chirurgico, mentre il Magnozzi, essendo ferito solo leggermente, è stato trasportato alle carceri di Pisa.

Scopre nel fondo del pozzo il cadavere del marito

Asti, 10 maggio.

Nell'attingere acqua nel pozzo della propria abitazione, la casalinga Domenilile Oddone fu Giovanni, residente in località Casabianca del nostro Comune, ha rinvenuto nell'acqua il cadavere del marito Carlo Arri di Secondo, di 46 anni.

Dagli elementi in possesso dall'autorità inquirente, è risultato trattarsi di disgrazia.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale e riserve: L. 1.721.000.000

Il giorno 30 aprile il Consiglio Generale ha approvato i bilanci al 31 dicembre 1947 dell'azienda bancaria e delle sezioni autonome. Dalla relazione del Presidente — integrata da quella della cessata Amministrazione straordinaria, letta nella seduta del 18 febbraio u. s. all'atto del passaggio dei poteri all'Amministrazione ordinaria — si rilevano i seguenti dati che mettono in evidenza i progressi registrati dall'attività dell'Istituto nel corso del 1947.

AZIENDA BANCARIA — La massa dei depositi a risparmio, buoni fruttiferi, depositi in conto corrente, conti correnti creditori, è salita al 31 dicembre 1947 a L. 80 miliardi, segnando un incremento del 57 % rispetto al 31 dicembre 1946. La circolazione delle fedi di credito, dei vaglia e degli assegni, è ascesa, alla fine del 1947, a L. 15,8 miliardi, con un aumento del 54% nei confronti del dicembre 1946; l'emissione globale si è pressochè raddoppiata, raggiungendo, per l'intero esercizio, i 331 miliardi. Fra gli impieghi, il portafoglio cambiario è asceso al 31 dicembre 1947 a L. 15 miliardi (+67%), mentre i conti correnti debitori hanno superato i 37 miliardi (+ 137 %). I titoli di proprietà sono saliti ad oltre 6 miliardi, registrando un aumento del 31% nei confronti della consistenza alla fine del 1946. Il movimento degli incassi e dei pagamenti ha totalizzato L. 2.883 miliardi, contro L. 1.953 miliardi nel 1946 (+99%). Le giacenze di cassa e le disponibilità a vista ammontavano a fine esercizio a L. 16,4 miliardi, con un aumento del 64% rispetto alla fine del precedente esercizio.

RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE — Le operazioni perfezionate in applicazione del D. L. 1° novembre 1944, n. 367, hanno raggiunto alla fine dell'anno l'importo di L. 1.093 milioni. Alla stessa data risultavano approvate altre richieste per L. 2.184 milioni, sulle quali erano stati concessi anticipi per circa 1.800 milioni, e figuravano in corso d'istruttoria pratiche per L. 2.600 milioni, con anticipi erogati per L. 746 milioni.

CREDITO AGRARIO — La sezione ha registrato un notevole sviluppo nel campo del finanziamento degli ammassi; le operazioni in essere alla fine del 1947 ammontavano a L. 30,6 miliardi, con un incremento del 174% rispetto al dicembre 1946. Le operazioni di credito di esercizio e quelle di anticipo su prodotti, concesse nel 1947, sono ammontate a L. 70,3 miliardi ed hanno segnato un incremento del 180% nei confronti dell'esercizio precedente. Nel settore delle operazioni di miglioramento, sono stati deliberati prestiti mutui per L. 367 milioni.

CREDITO FONDIARIO — I mutui concessi nell'anno dalla sezione ammontano a L. 164 milioni; in corrispondenza sono state emesse cartelle per L. 136 milioni. La consistenza dei mutui al 31 dicembre 1947 è salita a L. 382 milioni, segnando un aumento del 45% nei confronti di quella alla fine dell'esercizio precedente.

MONTE DI CREDITO SU PEGNO — Anche l'attività di questa sezione ha registrato un cospicuo incremento; sono state, difatti, concesse operazioni su prestiti per L. 295 milioni e su tessuti per L. 36,6 milioni, contro operazioni per L. 73,6 milioni e L. 2,8 milioni, rispettivamente, concesse nel corso del 1946.

Gli utili lordi dell'azienda bancaria e delle sezioni annesse hanno segnato un aumento da L. 3.579,4 milioni nel 1946 a L. 6.392,7 milioni nel 1947; le spese sono passate da L. 3.548,5 milioni a L. 6.351,3 milioni. L'utile netto accertato in L. 41.458.230,86 presenta un miglioramento di Lire 6.515.824,46 rispetto all'esercizio precedente. I fondi patrimoniali e di riserva dell'Istituto, dopo l'assegnazione dell'utile dell'esercizio in base alle norme statutarie, sono saliti a L. 1.721 milioni.

Il Consiglio Generale ha rivolto un vivo plauso al Commissario Comm. Ricciardi, al Direttore Generale Rag. Rosignoli e ai Consiglieri della cessata Amministrazione straordinaria, per l'opera proficua da essi svolta durante quattro anni a vantaggio dell'Istituto e dell'economia del Paese ed ha ringraziato il personale di ogni grado per la valida collaborazione prestata all'Amministrazione.

I.M.I. ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA

Capitale Statutario L. 1.102.200.000

EMISSIONE DI L. 5.000.000.000 DI OBBLIGAZIONI DA L. 1.000 CIASCUNA - XI EMISSIONE

(SECONDA SERIE)

CREDITO NAVALE 5,50%

TITOLI ESENTI DA QUALSIASI TASSA, IMPOSTA O TRIBUTO PRESENTI O FUTURI

con godimento dal 1.o luglio 1948 fruttanti l'interesse del	5,50 %	pagabili posticipatamente il 1.o gennaio ed il 1.o luglio di ogni anno
al prezzo di L.	930	cadauna (meno conguaglio dietimi)
reddito matematico netto per i sottoscrittori	6,93 %	tenuto conto della probabilità di rimborso
durata media delle obbligazioni	7 anni circa	tenuto conto della probabilità di rimborso

Vengono accettate in pagamento - alla pari - le cedole con scadenza 1.o luglio 1948 della precedente serie Credito Navale (di emissione settembre 1947).

Rimborso alla pari entro il 1.o gennaio 1961 mediante estrazioni a sorte semestrali, oppure mediante acquisto sul mercato.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, alle succennate principali condizioni, con sottoscrizioni che si accettano:

DAL 7 AL 31 MAGGIO 1948 PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI BANCHE, BANCHIERI E CASSE DI RISPARMIO

ULTIME NOTIZIE

AMERICA ED EUROPA

Truman annunzierà un'alleanza difensiva

Washington, 10 maggio.

Negli ambienti politici della capitale americana si ritiene che in uno dei discorsi che Truman pronunzierà prossimamente (uno a Filadelfia il 20 maggio, un altro il 20 maggio a Washington in occasione del «Memorial Day», il terzo il 4 giugno a Chicago per l'inizio della sua campagna elettorale), il Presidente annunzierà un progetto per la conclusione di una alleanza difensiva con le nazioni democratiche occidentali alla quale dovrebbe andar unito un programma di riarmo dei paesi interessati. All'elaborazione di questo progetto lavorano attualmente alcune alte personalità governative e parlamentari americane, fra cui il senatore Vandenberg, presidente della commissione senatoriale per gli affari esteri, Foster Dulles, Warren Austin, capo della delegazione degli Stati Uniti.

A quanto si apprende negli ambienti parlamentari, Vandenberg starebbe appunto preparando una mozione con la quale il congresso dovrebbe approvare questo progetto di alleanza. La mozione prenderebbe le mosse dall'articolo 51 della carta dell'UNO per il quale gli Stati membri o un gruppo di questi sono autorizzati a prendere le decisioni che ritengono utili o necessarie per la difesa da qualsiasi minaccia esterna di aggressione. Ciò consentirebbe al Presidente degli Stati Uniti di impegnarsi con le nazioni dell'Europa occidentale e di avanzare la proposta per un patto simile a quello di Rio de Janeiro.

Sciopero dei trasporti in U.S.A.

Il governo assume la gestione delle ferrovie

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 maggio.

La decisione di Truman, per stroncare il minacciato sciopero delle ferrovie, per la seconda volta nel giro di due anni, costituisce l'argomento di maggiore importanza negli Stati Uniti, da qualche giorno a questa parte. Ed oggi, a decisione avvenuta alla Casa Bianca, si è giunti all'apice della situazione. Il governo assume la gestione delle ferrovie, e chiede ai lavoratori dipendenti dalle tre organizzazioni sindacali, dei macchinisti, dei fuochisti e degli addetti agli scambi nelle stazioni, di restare ai propri posti per la salvezza del Paese.

Non è una cosa da poco: i lavoratori hanno chiesto da tempo dei miglioramenti, ma non si è potuto raggiungere un accordo, benchè di compromesso. E quel che è più grave, non ci sono riusciti nemmeno i mediatori del governo. Tanto che, nel tardo pomeriggio di oggi, il Presidente ha rotto tutti gli indugi, decidendo di affidare al segretario per l'esercito, Kenneth Royall, l'amministrazione delle Ferrovie in tutto il Paese.

Una misura del genere pone i lavoratori delle ferrovie di fronte alla loro responsabilità. Ma vi è di più. Li pone di fronte ad una situazione che può portare loro danni incalcolabili nei confronti dell'opinione pubblica del Paese e del mondo intero. Il tutto, di conseguenza, si rivolgerebbe alla fine contro essi stessi.

Un ritardo o una interruzione del normale servizio delle ferrocomunicazioni porterebbe alla paralisi di molti settori, primo fra tutti quello alimentare. Generi deperibili, come carne, farina, uova, verdure, latte, non possono attendere: una mossa sbagliata da parte dei lavoratori potrebbe portare ad un aumento di prezzo di questi generi sui mercati, a causa della rarefazione provocata dal mancato loro arrivo a destinazione; verrebbe così annullato l'eventuale vantaggio di aumenti salariali.

Negli Stati Uniti, paese libero in cui è ammesso il diritto di sciopero, i lavoratori non possono però andare contro le decisioni del Governo. E questo avviene quando il Governo decide qualcosa in extremis, solo, cioè, quando è in pericolo l'economia del Paese e la situazione interna.

e. d.

L'on. Marisa Rodano si avvia a Montecitorio

DOPO DUE ANNI DI ASSENZA

Toscanini in Italia

E' giunto a Napoli a bordo del Saturnia e sbarcherà a Genova Nessuno ha potuto avvicinarlo - Parla per lui il figlio Walter

Napoli, 10 maggio.

Un serrato plotone di giornalisti e un gruppo foltissimo di fotografi si sono dati convegno stamane, di buon'ora, alla stazione marittima per ricevere, a bordo della motonave «Saturnia», in arrivo da New York, il maestro Arturo Toscanini. Senonchè il maestro non si è fatto vedere da chicchessia, schivo come è di ogni forma di pubblicità. Ha mandato, però, incontro al gruppo il figliolo Walter, quale suo... ambasciatore, il quale ha parlato a lungo del suo illustre genitore che viene in Italia dopo due anni di assenza per dirigere alla Scala la manifestazione indetta per una degna commemorazione di Arrigo Boito.

Walter Toscanini ha spiegato che suo padre, quando lascia il podio direttoriale, trascorre una vita ritiratissima e semplice. Anche i giornalisti e i fotografi americani se ne sono ormai convinti e lo lasciano, perciò, tranquillo. Il maestro è rimasto alquanto irritato da alcune recenti pubblicazioni che lo descrivevano come praticante degli sports più strani e di una ginnastica da camera in cui danzerebbe, perfino a piedi nudi su un divano.

Toscanini junior precisa che la traversata è stata deliziosissima e che il maestro ha goduto dieci giorni di assoluto riposo, durante i quali ha fatto molti bagni di sole, sul ponte lance: ha letto moltissimo e ha studiato alcune produzioni musicali tra le più recenti. Anche durante il viaggio si è sottratto alle manifestazioni dei passeggeri, in prevalenza italo-americani, e alle persecuzioni del fotografo di bordo.

Toscanini si tratterrebbe in Italia fino a ottobre e, dopo la grande commemorazione di Boito, a cui egli era legato dai ricordi della prima giovinezza e da grande ammirazione, si recherà con la famiglia a trascorrere le ferie sui laghi lombardi. E' escluso che il maestro possa, comunque, ritornare alla Scala e allo stesso Metropolitan, ha precisato il figliolo, perchè è legato ancora da un lungo contratto con la «National Broadcasting Company», il cui direttore Chotzinoff si trova anch'egli a bordo del «Saturnia» e ripartirà, fra un mese, per New York.

Toscanini si sente molto attaccato all'orchestra che dirige e che, oramai, è diventata una vera istituzione per il pubblico americano. D'altra parte, benchè il maestro porti benissimo i suoi 81 anni, non si sentirebbe più in grado di affrontare le fatiche per l'allestimento di una grande stagione lirica.

Scivolando dal campo artistico a quello sportivo, Walter Toscanini ha affermato che il padre, con il suo apparecchio di televisione, segue con viva passione le partite di calcio e gli incontri di lotta greco-romana, in cui si esibisce con successo Primo Carnera.

Per ciò che concerne la politica, Toscanini ha appreso con vivo compiacimento i risultati delle elezioni italiane, specie perchè esse si sono svolte con grande ordine, dando prova al mondo della civiltà italiana e della maturità politica. Egli ha partecipato alla sottoscrizione indetta in America a favore del P.S.L.I., poichè egli ha molta simpatia per Saragat e i suoi compagni, ma intende mantenersi al difuori di qualsiasi partito e competizione politica.

In ottobre riprenderà la direzione dell'orchestra della «National Broadcasting Company»: il suo ultimo successo è stato quello in cui ha diretto un grande concerto a beneficio dell'ospedale di New York, concerto in cui sono stati raccolti 60 mila dollari.

Concludendo, Toscanini, per tutto il tempo in cui il «Saturnia» si è trattenuto nelle nostre acque, vale a dire dalle 7 alle 17, non si è fatto vedere da nessuno. Ne sono rimasti male, soprattutto, i fotografi e i cinematografari che hanno espresso piuttosto vivacemente il loro risentimento e a tal punto da irritare il figlio del maestro.

SPORT

Gli Azzurri a Torino
Gli inglesi in viaggio

Vittorio Pozzo ha riunito a Torino la comitiva dei calciatori azzurri. I milanisti Annovazzi e Carapellese si trovano da ieri a disposizione, ed Eliani, dopo la partita sostenuta ad Alessandria, ha raggiunto immediatamente Torino. I due bianco-neri Parola e Sentimenti IV sono giunti ieri sera da Lucca e, data l'ora tarda del loro arrivo, la partenza per Cuneo è stata rinviata a stamane.

La Nazionale inglese dovrebbe giungere a Milano oggi. Difatti è stata annunciata la partenza dei 16 giocatori per stamane dall'aeroporto di Norfolk, a bordo di un quadrimotore. La squadra britannica sarà accompagnata dal segretario della Federazione, e dall'allenatore Trotter e da alcuni dirigenti.

Il quadrimotore farà scalo a Ginevra dove la comitiva si dividerà in due gruppi che proseguiranno, sempre in volo, a bordo di due bimotori, alla volta di Milano per atterrare all'aeroporto Forlanini alle 18,10.

Da Milano i giocatori britannici si sposteranno subito a Mirese ove soggiorneranno sino alla vigilia dell'incontro.

Nel Trofeo ciclistico di Algeri, disputato su un percorso di 196 km., il francese Idée e l'italiano Camellini si sono classificati nell'ordine, alla media di km. 35,196, dopo aver staccato, unitamente a Fachleitner e a Robet, di ben diciotto minuti tutti gli altri concorrenti.

Si è svolta ieri l'iscrizione al Giro d'Italia della Casa Atala con i corridori Ortelli, Bevilacqua, De Zan, Bartocchi, Pagliarini, Peverelli, Fumagalli e della Casa Arbos con Brignole, Logli, Volpi, Pezzi, Lambertini, Lazzarini, Paolieri.

La somma a disposizione dei vincitori del concorso S.I.S.A.L. di questa settimana è di lire 96 milioni 488.462, così ripartita: lire 84.793 ai 510 concorrenti che hanno totalizzato 12 risultati e lire 5508 ai 7735 che hanno indovinato 11 risultati.

La nazionale di tennis, composta di Gianni Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello, Vittorio Chiapele, che nei giorni 14, 15 e 16 corr. incontrerà a Zagabria la Jugoslavia per la Coppa Davis, è partita nel pomeriggio di ieri con l'Orient Express.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

IL PROCESSO MAZZINI

Patetica deposizione della figlia dei Bettini

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 10 maggio.

Per l'udienza d'oggi c'era molta aspettativa per una teste, tale Brinatti, citata a processo già iniziato dal P. G.; la Brinatti accuserebbe il Mazzini di averle ucciso, in circostanza crudeli, la figliola sedicenne. La teste è stata citata per l'udienza di mercoledì, quindi si è passato senz'altro ad altri testi tutti congiunti dei dott. Rigoni e del quale hanno detto un gran bene.

Propositi criminali

Don Bazzoli, prevosto di Fiano, è stato invece chiamato a parlare circa i rapporti del Mazzini con la Rosalia Bettini; erano rapporti assai tesi, tanto che il teste decise di parlarne con il Mazzini stesso, non tanto come sacerdote, perchè conosceva le idee del Mazzini, ma da uomo a uomo. Fiato sprecato, perchè costui si palesò molto mal disposto, tanto da non nascondere al reverendo il proposito di far fuori la Rosalia, qualora se ne presentasse l'occasione. Tali parole scatenano una prima offensiva della difesa contro il teste, che è però intelligente ed energico e non si smarrisce, anzi aggiunge che dopo la Liberazione, essendo il paese commosso per la misteriosa fine della Bettini e del militare inglese, ne parlò al Mazzini, scongiurandolo di far luce, nella sua qualità di membro del C.L.N. e di comandante dei partigiani, sul triste episodio. Il Mazzini, con un risolino, si schermì e non diede alcuna spiegazione.

L'imputato allora investe di parole ironiche il sacerdote, ma il Presidente lo induce a tacere con la minaccia di espellerlo dall'aula. Dallo stesso teste si apprende che, quando la famiglia Bettini, dopo la Liberazione denunciò alle autorità alleate l'episodio, il Mazzini si recò a Fiano insieme alla moglie e a partigiani per tirare le orecchie — così avrebbe detto — alla sorella della Rosalia, e allora il prevosto, avvertito di questi propositi, credette opportuno di consigliare a detta sorella di non farsi trovare in casa.

Un avvocato domanda al teste se gli consta che nel paese di Fiano esistessero delle spie: il testimonio ribatte stupefatto che non risponderà mai a simile domanda; basta si sappia che la Bettini non era una spia.

Il difensore si alza in piedi e dichiara: «C'è una dignità del teste ed è quella di rispondere». *E il teste, pronto:* «E c'è una dignità anche per gli avvocati». Il presidente tronca il dibattito che minacciava di allargarsi; ma il prevosto anche in questo secondo scontro non si è perduto d'animo; è un prete montanaro che partecipò animosamente alla guerra clandestina.

Il teste Bravo Domenico racconta che si trovò una volta in compagnia di certo Vietti in casa dei Riccobelli, quel partigiano già imputato di complicità nell'uccisione della Bettini e dell'inglese, ma assolto in istruttoria a Torino per insufficienza di prove. Il Riccobelli narrò che il Mazzini gli aveva detto: «Domenico Bettini gira un po' troppo e ciò può dare dei fastidi, e poi conveniente foglierlo di mezzo». Tanto il teste quanto il Vietti ritennero opportuna avvisare il Bettini Domenico di stare in guardia. L'imputato chiede la parola insistendo di mettere in contraddizione il teste, ma questi conferma quanto già detto. Riccobelli del resto non può essere sentito come teste perchè è stato assolto in istruttoria come imputato.

Il partigiano Giacomo Gandini citato a difesa depone che ai primi di maggio il Mazzini preletto una *Lancia* nel garage del comando della I Zona, dicendo che si recava a prendere nel Milanese una spia che una volta aveva tentato di farlo arrestare e che essendo amico di Farinacci poteva dargli delle utili indicazioni. Di ritorno lo stesso Mazzini gli raccontò che il catturato aveva tentato di fuggire e perciò era stato ucciso dai due partigiani che avevano seco, mentre egli non si era neppure accorto del fattaccio. L'episodio è meglio superato dalle confessioni dei due imputati Rocca e Percudani.

I presentimenti dei Rigoni

Don Aldo Milani parroco di Sallviano narra che il Rigoni presentiva di essere un giorno o l'altro ucciso di mano del Mazzini. *L'imputato a questo punto interrompe:* «Domando al teste...» — *il presidente interrompendolo:* «Sono io che faccio le domande (*ilarità*). In sostanza Mazzini chiede perchè solo oggi si parli di questi timori e di queste accuse, mentre lo stesso Rigoni all'ospedale di Novara non ne fece parola. *L'avv. Corti di P.C. insorge sdegnato contro la petulanza dell'imputato e grida:* «Lo avete ucciso voi e pretendereste che avesse parlato? Il disgraziato morì dopo un'agonia di 4 ore senza aver ripreso i sensi».

L'avv. Beraudo ribatte con tono solenne: Ricordiamo che Mazzini è un supermutilato di guerra.

Corti: E io vi ricordo che è anche imputato di quattro omicidi e il Rigoni è uno dei morti, una delle vittime.

Il tumulto però si spegne, e i testi si susseguono. La sorella della Rosalia Bettini racconta che le prime beghe sorsero per la divisione dei frutti di un orticello che era in comune con la famiglia Mazzini. Tale episodio ricorda quello della favoletta del lupo e dell'agnello: «*superior stabat lupus*». I frutti li voleva tutti lui e minacciava mia sorella con le rivoltella. «Se che durante l'insurrezione venne a cercarmi a Fiano dicendo che voleva tirarmi un orecchio; qualche giorni dopo mio cognato era prelevato e ucciso».

Fiorenza piange

Ora è la volta di Fiorenza Bettini l'unica superstite della famiglia così tragicamente spenta. E' una ragazzina bionda fine intelligente. Mazzini, dice, era un prepotente, per la divisione dei frutti dell'orto gridava: «Faccio quello che voglio» ed estraeva la rivoltella. Racconta come venne raccolto in casa loro quel prigioniero inglese sbandato e senza protezione privo di mezzi e che aveva commosso tutta la famiglia la quale aveva un figlio partigiano che nonsi in uno scontro con i tedeschi. Sua madre aveva salvato la vita al prigioniero e aiutato pure altri suoi compagni inglesi sbandati. La giovinetta con voce calma dapprima e poi quasi grado commovendosi, racconta la *via crucis* della madre sua, fatta bersaglio di insussistenti accuse di spionaggio e di collaborazionismo che non si sapeva allora da quale parte provenissero; più tardi tutti i partigiani interrogati dal suo povero padre respingevano la responsabilità dell'uccisione di sua madre e dell'inglese.

La ragazzina che ha difeso con calore tra singulti di pianto la memoria dei genitori racconta infine che dopo la liberazione uno sconosciuto, qualificatosi per agente del commissariato di P. S. della barriera di Milano, si presentò una sera a cercarla nell'abitazione della zia, fusisiendo per sapere dove si trovasse. L'individuo diede un nome e cognome che poi non risultò al commissariato suddetto. E quella sera la zia dalla finestra potè vedere che alla via porta vi erano due gruppi di individui in atteggiamento misterioso. Il Comando inglese aveva però provveduto in tempo a collocare la ragazzina presso una famiglia inglese di Torino della quale tutti ignoravano l'indirizzo. L'interrogatorio è terminato. Mazzini ha ascoltato le parole della Fiorenza Bettini in piedi con le braccia fuori dalla sbarra, pallidissimo, in atteggiamento di superiore indifferenza, con un sorriso ironico sulle labbra. La giovinetta, passandogli accanto, gli gridò sdegnata: «Vigliacco, sorridi pure, tanto sei finito». Il pubblico commosso fa eco con approvazioni mentre il presidente toglie in fretta l'udienza. Appena fuori dall'aula la ragazzina si getta tra le braccia della zia in una crisi di pianto convulso. Piange anche la zia e piangono altri parenti che le attorniano; alcune popolane presenti abbracciano la ragazzina e fanno a gara nel dirle amorevoli e materne parole

ERCOLE MOGGI

Tra Schuman e De Gaulle un matrimonio d'interesse?

I cattolici ufficialmente respingono le richieste del generale ma in realtà son pronti a trattare

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 maggio

La mozione votata dal Congresso del Movimento Repubblicano Popolare è apparsa un po' severa verso il generale De Gaulle, perchè denuncia l'attività del suo movimento e respinge le sue richieste: ma alcune frasi dei principali oratori attenuano il contenuto della mozione stessa e chiariscono meglio le vere intenzioni del governo sui problemi scottanti di politica interna.

Sullo scioglimento della Camera a circa il Rassemblement degollista, il presidente del gruppo parlamentare M.P.R., Lecourt, ha detto: «Non spetta alla assemblea pronunciarsi sul proprio scioglimento. Se la formazione di un governo o la costituzione di una maggioranza si verificasse impossibile, allora si vedrà». Il capo del governo ha appoggiato il presidente del gruppo parlamentare, affermando: «Lo scioglimento è previsto nella costituzione. Può diventare un rimedio estremo, ma non siamo a tal punto».

Ed il ministro Teitgen: «Non ci piacciono i fronti ed i raggruppamenti senza programma, che hanno per unico scopo la conquista del potere. Non approviamo nè i fronti nè i raggruppamenti dietro un grande nome».

Sull'offerta di riavvicinamento con De Gaulle lanciata dall'ex-ministro Pleven, Lecourt ha detto: «Non si tratta di sapere con chi ci si deve unire, ma per che cosa. Spetta al Movimento Repubblicano Popolare lanciare l'appello all'unione». E Schuman: «La nostra vita governativa non sarà bassata su rimpasti che non siano dovuti a concorsi offerti spontaneamente. Ma noi faciliteremo le intese. In politica i buoni matrimoni non sono i matrimoni sentimentali, ma quelli di interesse. Bisogna definire ciò che si vuole, scegliere ciò che si può, misurare ciò che ciascuno darà al piano d'azione. Non si tratta di scegliere per o contro un uomo; a questo io mi rifiuto». Insomma, i cattolici non respingono l'eventualità di una unione, ma vogliono che i filanzati vadano dinanzi al notaio per precisare la dote di ognuno oltrina di presentarsi dinanzi al sindaco. L'unione, dicono i cattolici, deve farsi, sì, ma dietro il governo.

m.

CRONACA

Anche stanotte "code" per i biglietti

Ma la vendita era già chiusa

Abbiamo saputo, questa notte verso l'una, alle due «code» di tifosi si stavano formando, una in via Ponza 9 e l'altra dinanzi all'ingresso principale dello Stadio. Con una macchina ci siamo recati ad assicurarci della cosa.

Effettivamente in tutti e due i luoghi, alla luce smorta dei fanali, vegano lunghi file di «martiri». Spettacolo eguale a quello di ieri: sgabelli, sedie, sporte di viveri, facce stanche. «Come mai siete qui? Ma non vi hanno detto che i biglietti sono stati tutti esauriti?». «Ma la radio ha trasmesso alle 20 che invece la vendita sarebbe continuata...». Quelli dello Stadio sono i più fiduciosi: i biglietti ci saranno, si potranno acquistare, l'hanno sentito, tutti lo dicono: una fede ostinata. Ci informiamo, corriamo alla R.A.I., chiediamo conferma in questura: niente, la notizia è smentita. Torniamo, riferiamo. Quelli dello Stadio rimangono allibiti; poi si sdegnano, vorrebbero andarsene. Ma uno grida: «E' una cosa indegna! E' impossibile che i biglietti siano stati tutti venduti! Io, intanto, resto». Gli altri si guardano in viso. E decidono di restare. Anche in via Ponza gli agenti del commissariato s'affannano ad informare che la vendita è cessata. Ma la gente non molla. Tiene duro e resta. Spera, spera sempre, nonostante tutto — e con stoicismo commovente, attende l'alba.

Investito da un tram della linea all'altezza di via Santa Chiara, è stato ieri, alle 19,40, uno sconosciuto dell'apparente età di 60 anni. Trasportato all'Astanteria Martini il poveretto vi giungeva cadavere.

Un diretto a 100 all'ora deraglia presso Venezia

Sei morti e cinquantatre feriti

Venezia, 10 maggio.

Il diretto 615 in partenza da Trieste alle 14,15 e che doveva arrivare a Venezia alle 18,08 è deragliato oggi alle ore 17,45 alla stazione di Quarto d'Altino. Il disastro si è verificato nel punto della linea in cui questa da un solo binario ritorna a due binari. Poco prima della biforcazione — che ha anche un leggero deviamento — esiste un segnale di rallentamento per cui il macchinista avrebbe dovuto ridurre la velocità di marcia da circa 90 chilometri all'ora, a 40-45 chilometri. Non si sa se per una svista o per dimenticanza, questo rallentamento non si è verificato sicchè all'imbocco della biforcazione il convoglio è uscito dal binario e si è verificata la sciagura.

Le due locomotive, entrambe del tipo 685, si sono rovesciate, accavallandosi. Il bagagliaio ed il postale si frantumavano, mentre la prima vettura viaggiatori si rovesciava sulla scarpata e la seconda, impennandosi, penetrava nella terza; solo le tre ultime carrozze non riportavano danni particolarmente gravi.

Dalla stazione di Quarto d'Altino, che è a 25 km. da Venezia, partivano immediatamente le richieste di soccorso, mentre le persone presenti, tra cui i ferrovieri in colonni ed i passeggeri illesi, apprestavano i primi soccorsi, tentando di estrarre i viaggiatori rimasti sotto i rottami. Da San Donà di Piave e da Mestre partivano due treni di soccorso, mentre accorrevano sul posto autoambulanze civili e militari e dei pompieri da San Donà di Piave, da Mestre e da Treviso, con materiale di pronto soccorso e personale sanitario. Dai rottami delle vetture fracassate venivano estratti 4 cadaveri, e precisamente quelli del soldato Gino Giovanelli da Sarzana, di una donna cinquantenne sconosciuta, della diciottenne Erminia Valerio e dello studente triestino Lucio Miotto d'anni 21. Il macchinista Tempestini, che guidava la prima locomotiva, è morto appena trasportato all'ospedale di Treviso e più tardi è morta una ragazza. I feriti sono cinquantatre, ricoverati negli ospedali di Cavier, di Treviso e di Mestre. Parecchi fra essi sono in condizioni molto gravi. Sul posto sono accorsi subito il prefetto ed il sindaco di Venezia, i quali successivamente si sono recati al capezzale dei feriti.

Violenta e breve malattia ripartava a Dio la promettente e generosa giovinezza di

Giorgio Brignone

Con infinito dolore ne danno l'annuncio: il papà **Carlo**, la mamma **Ida Galimberti**; i fratelli **Dino Franco, Alberto e Mario**; il nonno **Amedeo Brignone**, la nonna **Rosa Emanuela Scotti**, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Donati 12, indi la cara Salma proseguirà per Pinerolo.

Torino, 10 maggio 1948.

Pompe Funebri Genia - Tel. 48-018

Gli impiegati della **Banca Brignone** si associano con profondo cordoglio al dolore del proprio titolare per la perdita del figlio **GIORGIO.** (A

Anita e Fossio Vardelimi prendono vivissima parte al dolore della famiglia **Brignone** per la perdita del figlio **GIORGIO.** (A

Roberto Biscaretti di **Ruffia** e famiglia; Ing. **Maurizio Farina** e famiglia; **Giuseppe e Roberto Emanuel** e famiglia; **Carlo Boyl di Putifigari** e famiglia; partecipano commossi al dolore dell'amico **Carlo Brignone.** (A

Dopo infinite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si staccò serenamente dai suoi cari chi tanto l'amavano e volare a Dio

Adriana Bossuto

di anni 20

Maestra di pianoforte

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il papà **Mario**, la mamma **Pasqualina Oddenino**, la nonna, la sorella **Edera** col marito **Fiorin** dott. **Giorgio** e la piccola nipotina **Rosanna e Adriana** che tanto amava.

I funerali avranno luogo martedì 11 c. m., alle ore 16,30 partendo da via Principessa Clotilde n. 20. Il presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Si dispensa dalla visita.

Onor. Fun. Corino, v. Belleria 7, t. 49130

E' mancato ai suoi cari all'età di anni 76

Magnone Luigi

Proprietario Albergo Corso di Asti e dell'Hôtel Chateau Royal di Cogne

Affranti ne danno l'annuncio la moglie **Giovanna Ferrario**; i figli **Rinaldo, Pietro, Maria, Ernesto, Gigi** e rispettive consorti; il fratello, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

Asti, 10 maggio 1948.

La sepoltura avrà luogo martedì 11 c. m. alle ore 17, partendo dall'abitazione piazza Astesana 9, Asti. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Fun. Municipalizzate Danni Grazie Via Roero 28 - Asti - Tel. 19-29

Il giorno 8 u. s. cristianamente si spense l'onesta esistenza del

Cav. Claudo Angelo

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti: la moglie **Orsa de Nieves**; i figli **Anita** col marito Ing. **Gaetano Ruggeri**, **Riccardo**; i parenti tutti.

Ivrea, 9 Maggio 1948.

Per espressa volontà del Defunto la Famiglia non prende lutto. (9286)

Impr. Garda Gu. Pomp. Fun., Ivrea, t. 984

Cristianamente si è spento il

Geom. Emiliano Bolles

Ne danno l'annuncio la moglie **Margherita Tassi**, i figli: avv. **Remo** e **Romolo**, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Novara mercoledì 12 corrente, alle ore 13.30, partendo da via Paletta n. 2, indi la cara salma proseguirà per Cameri.

Novara, 10 maggio 1948.

Impr. G. Zecchi di R. Marenzi e C., Novara

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è volata in cielo a raggiungere l'adorata sorella, l'anima buona di

Beltramo Claudia

Ne danno il triste annuncio: la mamma **Mariotti Rosa**; le sorelle **Lina**, col marito **Sebastiano Tiberi**; **Vittorina**; il nipotino **Ermanno** e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane, martedì alle ore 10 partendo dalla Cappella del Cimitero Generale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino - Via Carlo Alberto 7 - Via Giovanetti 29.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-189

Dopo atroci sofferenze spirava ai suoi cari il 7 corrente

Anna Lacca n. Boggio v. Rossi

Straziati annunciano il marito e parenti tutti a funerali avvenuti come Suo desiderio. La famiglia sentitamente ringrazia chi la ricorda con una Prece. (21054

La Moglie, il Figlio ed i Famigliari del Compianto

Dott. Ing. Enzo dei Baroni Lacquaniti

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano, vivamente commossi, tutti coloro che di presenza, con parole o scritti, unendosi al loro dolore, hanno onorato la memoria del caro Scomparso.

In particolare desiderano esprimere il loro profonda gratitudine a S. E. il Senatore Giovanni Battista Bertone, Presidente della Società Idroelettrica Piemonte, al Sigg. Direttori Generali Dott. Ing. Luigi Selmo e Avv. Attilio Pacces, al Sig. Dott. Ing. Alessandro Solari, a tutti i Dirigenti e al Funzionari della Società stessa, al personale della Direzione Esercizio Idrotermoelettrico che, anche dalle più lontane sedi del Gruppo, convenne a Torino, manifestando nella circostanza l'affettuosa devozione; al Geom. Giuseppe Burrino, che già affezionato collaboratore dell'Estinto, tanto si prodigò nei giorni tristi della Sua dipartita; all'affezionatissimo Angelo Burrio che, infaticabile, Gli fu sempre vicino e devoto; a tutti i Suoi dipendenti guardiafili che con spontaneo, commovente pensiero Lo vollero portare a braccia all'ultima dimora.

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 9 Giugno alle ore 9 nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, 45, Torino.

Le famiglie **Bley, Bajoni, Rosso e Colombaroni**, coi parenti tutti, ringraziano vivamente i Reali che hanno partecipato al loro grande dolore ed onorato con tanto affetto in Torino ed a Marentino la memoria della loro carissima e rimpianta (23795

Ester Bajoni in Bley

a quanti l'hanno assistita nella breve e crudele malattia che la tolse all'affetto dei suoi cari ed alle cure operose nella sua casa tanto amata. La Messa di Settima sarà celebrata il 14 corr. alle ore 10,30 nella Chiesa Parr. di N. S. delle Grazie (Crocetta) in Torino e quella di Trigesima il 7 Giugno p. v. alle ore 10 in Marentino.

Le famiglie **Trasparelli** commosse per la dimostrazione di affetto e di considerazione tributata alla compianta

Mazzucchelli Rosa Lina in Trasparelli

riconoscenti ringraziano Enti, Istituti religiosi e quanti personalmente o con preghiere e scritti hanno partecipato al loro profondo dolore.

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale della Crocetta il 6 giugno 1948 alle ore 11.

Pompe Funebri Cantaluppo - Tel. 41-397

Per RIO DE JANEIRO BUENOS AIRES LIMA - SANTIAGO MONTEVIDEO - S. PAULO CAIRO - ISTANBUL

Voiate con

PANAIR DO BRASIL

Per NEW YORK JOHANNESBURG SHANGHAI - MANILA CALCUTTA - TOKIO

sui Clippers della

PAN AMERICAN WORLD AIRWAYS

Per prenotazioni e informazioni rivolgetevi: Ital Atlantic Express Agenzia Passeggeri: via Bissolati - Roma - Tel. 470.415, 470.416, 470.417; Agenzia Merci: v. S. Nicolò da Tolentino 74-75 - Roma - Tel. 470.415, 470.416, 470.417; e al Vostro Spedizioniere ed Agenzia di Viaggio.

Prodotti chimici per analisi colorarsi per microscopia

CIBA

Chiedere listino alla Ditta Succ. G. B. DURONI TORINO - Via Cavour, 15

CARTE CARBONE

di qualità superiore. Tipi per 2/3 copie - 5/6 copie - 10/12 copie. Scegliendo il tipo adatto avrete un risparmio del 40-50 %

VACHINO, via Lagrange 3, Torino

Un flacone in ogni casa

Un bambino cade e si spaventa! Un lieve malessere vi dà il capogiro! Non preoccupatevi. Bevete un bicchierino di «Acqua Tutto Cedro Tassoni» per riordinare i nervi e tono al cuore. L'«Acqua Tutto Cedro Tassoni» è un liquore medicinale che deve sempre conservato in ogni casa. Lo troverete in tutte le farmacie.

ACQUA DI TUTTO CEDRO Tassoni calma e ristora

CEDRAL TASSONI - SALÒ

FRONTE UNICO

è il solo giornale che oltre ad agitare i problemi relativi agli studenti universitari, ai diplomati ed ai laureati, comprende anche la rubrica più aggiornata per tutti i Concorsi di Gruppo A e B con i consigli più efficaci per una preparazione completa. E' in vendita presso tutte le edicole. Se non lo trovate chiedetene subito l'invio a ROMA, Via Valadier 11, allegando L. 30 in francobolli.

MOBILIFICIO LUNGO PO

Via A. Diaz 2 (lungo Po) VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO Facilitazioni di pagamento Consegna gratuita provincia

CIMICI

Distruzione garantita - Dr. A. MAGNI XX Settembre 44. Uff. 42350. Casa 54262 Chiedetaci i n/ insetticidi al D.D.T.

ENDOCRINE

CURA DELLA SOLA IMPOTENZA

esaurimenti, febbre, debolezze, anemie, spossatezze, vecchiaia precoce deficienze giovanili

Cura pre-post matrimoniali

Orario 9-12; 16-18 - Festivi 9-11

Dr. CARLETTI, v. Esquilino 12 ROMA

Non si curano malattie veneree

VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONI

Istituto Medico Specializzato

Dir. Comm. Dott. M. CICERO

Via B. Secondo 45 - Telef. 45-837

visite dalle 10-12; 15-19

Prof. V. MARZOCCHI - - 81-089

Specialista venereo e pelle

Via Accademia Albertina, n. 21

Feriali: ore 8.30-10 - 14.30-19

Dr. BALLARIO - Specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree e in Cinecologia - Cure speciali

Via Gollo 8 (angolo via Pio V). P. N.

Dott. CASALECNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via XX Settembre, 43 - Cure moderne

Ore 9,30-12 e 15-18,30

Dottor EFREMIAN specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-676

V. Berutia 15, 1° piano. Ore 8-12,30 15-19

Festivi 9-13 Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino Piazza Castello

Telefono 43-104 - TORINO

Veramon

l'antidolorifico

tubo con 10 e 20 compresse

bustina con 2 compresse

Schering

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

UN DELIZIOSO RISTORO PER I FEBBRICITANTI

Negli accessi febbrili l'ammalato sperpera energie e smarrisce per il tormento della sete. E' necessario dissetarlo e nello stesso tempo riparare al dispendio delle calorie. Rammentatevi che in questi casi le Spremute d'Arancio Recoaro risponde perfettamente allo scopo per le naturale efficacia dissetante della famosa Acqua Minerale di Recoaro e per l'elettissimo naturale apporto di calorie derivanti dal suo alto tenore zuccherino e delle vitamine del succo naturale d'arancio di cui è composta.

chiedete SPREMUTA D'ARANCIO RECOARO bevete vitamine

per l'EGITTO la SIRIA

Celerissimo Piroscafo "PACE,,

da GENOVA il 7 Maggio - 22 Maggio 6 Giugno - 21 Giugno

IGNAZIO MESSINA & C.

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE — GENOVA

Il gas che vi segue ovunque andiate: il combustibile comodo e sicuro del villaggio, del campeggio, per il mare e per la montagna.

Liquigas

Liquigas S. p. A. Via Rovere 4 Milano - Tel. 1557885

Dom. per il Piemonte: Esers. Industr. RIVOIRA e RIVA s. p. A.

TORINO - Corso Vittorio 128 - Telefoni 51-532 - 23-700

NOVARA - Via Martiri delle Torre, 10 - Telefono 1560

Chiunque ha provato una volta le calzature "POLLI" chiede ed acquista soltanto questa marca, perchè ne ha potuto esperimentare l'eleganza, la morbidezza, la solidità e la lunga durata e quindi la convenienza.

MEZZO SECOLO DI ESPERIENZA GARANTISCE LA CALZATURA

Polli LA SCARPA CHE DURA

PROPRI NEGOZI DI VENDITA:

TORINO - Via G. Giolitti 2 angolo via Roma, via Madama Cristina 12

NOVARA - Baluardo Partigiani 2 (ex B